GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — MARTEDÌ 15 DICEMBRE — NUM. 293

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Seduta pubblica

Mercoledì, 16 dicembre 1891 alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

I. Relazione della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi Senatori.

II. Comunicazioni del Governo.

Il Presidente
D. FARINI.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **664** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Opera di Terra Santa in Sicilia è amministrata da un Commissario, residente in Palermo, sotto la sorveglianza di un Regio delegato, e conformemente alle istruzioni che saranno date dal Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Al Regio delegato potranno essere addetti uno o più impiegati, secondo sarà stabilito nelle predette istruzioni.

Art. 2.

La nomina del Commissario e quella del Regio delegato saranno da Noi fatte sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Le funzioni di entrambi sono gratuite; tuttavia al Commissario sarà assegnata una indennità in ragione dell'opera prestata per le collette e per l'amministrazione.

Le nomine dei funzionari addetti alla Regia Delegazione saranno fatte dal Ministro anzidetto.

Art. 3.

Gli attuali impiegati delle tre delegazioni di Val di Mazzara, Val di Noto e Val Demone restano in disponibilità di pieno diritto e potranno essere o destinati a prestare servizio nella Regia Delegazione o collocati a riposo, o dispensati dal servizio secondo il caso.

Art. 4.

Ferma restando la vigilanza dell'Economato generale dei Benefici vacanti in Palermo sull'Amministrazione dell'Opera di Terra Santa ai termini dell'art 4 del R. decreto 7 novembre 1877 n. 4182, da esercitarsi nel modo che di conformità al capoverso dello stesso articolo sarà determinato dal Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti; nessun'altra ingerenza spetterà nè al predetto Economato nè ad altre Autorità in detta Amministrazione, restando abrogati l'art. 4 del R. decreto 23 dicembre 1865 n. 2711, ed ogni altra anteriore disposizione sulla materia, e così pure gli articoli 2, 3 e 4 delle istruzioni approvate col Reale decreto 21 maggio 1852 n. 3055 e quelle altre disposizioni delle istruzioni stesse in quanto siano contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1891.

UMBERTO.

L. FERRARIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero **670** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge sullo stato degli ufficiali, in data 25 maggio 1852;

Vista la legge sull'avanzamento nel R. Esercito, in data 13 novembre 1853;

Visto il R. decreto che approva il regolamento per la esecuzione della legge sull'avanzamento nell'Esercito, in data 5 giugno 1854;

Vista la legge sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra, testo unico approvato con R. decreto 14 luglio 1887;

Visto l'art. 18 della legge concernente il reclutamento degli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e di riserva, in data 29 giugno 1882 n. 830;

Vista la legge 25 gennaio 1888 n. 5177, relativa agli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È abrogato il R. decreto in data 21 giugno 1876 numero 3157 (serie 2ª) circa le norme per la promozione al grado superiore degli ufficiali ammessi alla giubilazione dopo otto anni di servizio effettivo nel proprio grado.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1891.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Relazione *del Ministro dell'Interno a Sua Maestà il Re, in udienza del 27 novembre, relativa allo scioglimento del Consiglio comunale di Civitella di Romagna (Forlì).*

SIRE!

La popolazione di Civitella di Romagna, malcontenta della soppressione della pretura, fece pubbliche dimostrazioni di protesta, alle quali si associarono il Sindaco e tutto il Consiglio.

Dimessasi la Giunta, rimase chiuso il Municipio, che venne riaperto da un impiegato della Prefettura di Forlì incaricato di riconvocare il Consiglio per la nomina della nuova Giunta.

Se non che anche i consiglieri si dichiararono dimissionari, per cui dovrebbesi provvedere alle elezioni per la ricomposizione della rappresentanza comunale. Ma il Prefetto osserva che stante l'agitazione degli animi non sarebbe opportuno indire le elezioni, mentre tra qualche tempo è sperabile che la calma ritorni.

Dovendosi pertanto provvedere a la amministrazione provvisoria del comune, riconosco la necessità di premettere lo scioglimento di quel Consiglio comunale e mi affretto quindi di sottoporre alla Augusta firma di V. M. il decreto che contiene il provvedimento succennato.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Civitella di Romagna, in provincia di Forlì, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Guglielmini avv. Federico è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della **Nazione**

RE D'ITALIA

Ritenuti i Nostri assoluti diritti su tutte le Chiese Palatine del Regno;

Visti i Nostri decreti delli 2 giugno 1889, 27 giugno 1890, 4 gennaio e 26 aprile 1891;

Ritenuta la necessità di rendere permanente ed uniforme l'amministrazione civile dei beni appartenenti sotto varie denominazioni alle Nostre Basiliche Palatine delle Provincie Pugliesi, per guisa che con prefisse discipline e con efficace controllo vi sia continua pratica di normali procedimenti amministrativi e contabili;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, d'accordo col ministro della Nostra Real Casa;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È stabilita in Bari una Regia delegazione per l'amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi, di tutte le chiese e le fondazioni annesse e dei beni che ne costituiscono le dotazioni.

Per lo esercizio delle sue attribuzioni e previa autorizzazione dei ministri di grazia e giustizia e dei culti e della Nostra Real Casa, la detta Regia delegazione avrà facoltà di stabilire nei luoghi dove ricorra il bisogno sue speciali vice-delegazioni.

Art. 2.

Il Regio delegato ha la vigilanza e tutela dei diritti Regi sulle Basiliche Palatine della sua giurisdizione e ne assicura l'esercizio; amministra i beni ed i redditi patrimoniali indicati all'articolo 1 e ne ha esclusivamente la rappresentanza contrattuale e giuridica.

Promuove inoltre dal Governo tutti i provvedimenti che

sarannno necessari in relazione alle facoltà che gli sono attribuite dal presente decreto e per cui non vi siano spespeciali e determinate disposizioni.

I vice-delegati sono posti alla dipendenza del Regio delegato e lo rappresentano nei limiti dàl medesimo a ciascuno assegnati con regolari procure.

Possono i vice-delegati essere tenuti a prestare cauzione qualora il Regio delegato la creda necessaria a garanzia della loro gestione.

Per gravi motivi di servizio o in caso di gravi mancanze il Regio delegato potrà sospendere dalle loro funzioni i vice-delegati riferendone immediatamente al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Art. 3.

Per tutti gli affari del proprio ufficio i vice-delegati corrisponderanno col Regio delegato e questi corrisponderà col Ministero di grazia e giustizia e dei culti, salvi i casi di dirette comunicazioni richiestegli dal Ministero della Real Casa.

All'infuori delle speciali disposizioni del presente Nostro decreto il Regio delegato ed i vice-delegati godranno per ogni altro effetto dei diritti e delle competenze e prerogative spettanti ai funzionari del Ministero della Real Casa ai quali sono pareggiati.

Art. 4.

Il Regio delegato sarà nominato con Nostro speciale decreto sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, inteso il ministro della Real Casa.

Le nomine dei vice-delegati saranno fatte con speciali decreti del ministro di grazia e giustizia e dei culti, inteso il ministro della Real Casa.

Gli stipendi del Regio delegato e dei vice-delegati saranno per ciascun caso regolati dai rispettivi decreti di nomina nei limiti dei bilanci approvati dei patrimoni amministrati. Il Regio delegato ed i vice-delegati, oltre lo stipendio individuale, potranno avere per concessioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, secondo i casi ed i bisogni e nei limiti dei bilanci approvati, speciali assegnazioni per i locali di amministrazione e di alloggio, per il personale amministrativo straordinario e per le spese generali di ufficio.

Art. 5.

Ai funzionari civili suindicati sarà per ogni sessennio di effettivo e lodevole servizio aumentato il cinque per cento dello stipendio.

Essi avranno diritto al conseguimento di una pensione di riposo dopo dieci anni di servizio nell'amministrazione Palatina qualora ne siano dispensati per infermità, per soppressione d'impiego e per altre particolari ragioni.

La loro pensione di riposo sarà ragguagliata:

a) al terzo dello stipendio se abbiano dai dieci ai venti anni di servizio effettivo;

b) alla metà dai venti ai trenta anni di servizio effettivo;

c) ai due terzi se abbiano oltre trenta anni di servizio effettivo.

La metà di queste pensioni sarà dovuta alla vedova dell'impiegato che vi abbia diritto durante lo stato di vedovanza e cesserà quando essa passi a seconde nozze.

Esistendo figli orfani di entrambi i genitori la detta metà di pensione sarà loro pagata fino a tanto che abbiano tutti raggiunta l'età di venti anni.

Occorrendo la dispensa di impiegato che non abbia raggiunti i dieci anni di servizio, potrà essergli accordato per una volta tanto o durante un periodo non eccedente i tre anni una indennità straordinaria, riversibile in caso di decesso dell'impiegato, alla vedova ed ai figli nelle condizioni anzidette.

Art. 6.

Il pagamento degli stipendi ed assegni come pure delle pensioni, competenze e indennità di cui agli articoli precedenti, starà a carico del patrimonio Palatino amministrato ed alla cassa di questo sarà devoluto lo introito delle relative ritenute.

Le liquidazioni delle pensioni e delle indennità saranno fatte dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti e per essere esecutive dovranno avere l'adesione del Ministero della Real Casa.

Per tutti i casi non preveduti qui espressamente si procederà per le dette liquidazioni in conformità delle leggi vigenti sulle pensioni degli impiegati civili.

Le disposizioni anzidette in punto a pensioni e indennità per cessazione di servizio saranno pure applicabili al direttore ed ai professori ordinari della Scuola di arti e mestieri *Umberto I* in Bari, fondata col Nostro decreto del 26 aprile 1891.

Art. 7.

Un funzionario alla diretta dipendenza del Ministero di grazia e giustizia e dei culti sarà mantenuto permanentemente in missione presso la Regia delegazione e gli uffici dipendenti col còmpito di coadiuvarne gli atti e le operazioni secondo le relative richieste e di esercitare le funzioni d'ispezione e di controllo sulle contabilità.

Il detto funzionario conserverà per ogni ulteriore effetto la sua posizione di carriera nel ruolo cui appartenga, e la spesa occorrente per il funzionario stesso sarà sostenuta sulle rendite del patrimonio Palatino amministrato.

Art. 8.

Nei casi di rilievi fatti dal funzionario investito del controllo finanziario e per i quali questi credesse necessaria la sospensione o la modificazione di operazioni o provvedimenti contabili, ne riferirà al Regio delegato il quale, in caso di dissenso, promuoverà le disposizioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Nella assenza o improvvisa mancanza del Regio delegato o di alcuno dei vice-delegati, il funzionario governativo controllore ne assume personalmente l'ufficio avvertendone subito il Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Art. 9.

Le alienazioni dei beni immobili e mobili, dei semoventi e delle piante di alto fusto; le transazioni alle liti, l'accettazione o la rinunzia a legati e lo abbandono di capitali o la radiazione di cespiti inventariati; le locazioni eccedenti i termini di nove anni; lo abbandono di fitti insoluti eccedenti le annue lire 300; le riparazioni e le provviste eccedenti la spesa di lire 1000; e le concessioni di assegni volontari di qualunque natura eccedenti la somma di lire 100, devono essere previamente autorizzati dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

In tutti gli altri casi e nei limiti dei bilanci regolarmente approvati, il Regio delegato eserciterà piena competenza ordinaria e straordinaria tanto per l'entrata quanto per la spesa, osservate per le stipulazioni dei contratti le norme stabilite dal Titolo II del regolamento per l'amministrazione e per la contabilità generale dello Stato.

Art. 10.

Per l'amministrazione affidata al Regio delegato ed agli uffizi dipendenti l'esercizio finanziario seguirà il corso dell'anno ordinario e cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Il 31 dicembre di ogni anno si chiuderà definitivamento

l'esercizio finanziario che scade ed entro il mese di gennaio di ogni anno il Regio delegato compilerà il conto consuntivo dell'esercizio scaduto ed il bilancio preventivo dell'esercizio nuovo; e, ritenendone intanto la esecuzione provvisoria sulle basi del precedente, li rimetterà coi relativi documenti al Ministero di grazia e giustizia e dei culti da cui dovranno essere approvati. Dopo l'approvazione ne dovrà essere trasmessa copia al Ministero della Real Casa.

Sarà unita per allegato al detto conto consuntivo la situazione complessiva del patrimonio quale si trova effettivamente alla fine della gestione annuale, tenuto conto delle avvenute variazioni.

Sarà costituto bilancio unico complessivo dell'amministrazione, ma sarà sempre in esso mantenuta l'indicazione separata e distinta delle entrante e delle spese patrimoniali secondo la provenienza ed appartenenza alle Chiese amministrate.

Art. 11.

Saranno dal Regio delegato e dagli uffizi dipendenti tenuti con ordine continuato e perfetto gli esistenti inventari patrimoniali.

Nel gennaio di ciascun anno saranno chiusi tutti i ruoli dei debitori e dei creditori dell'esercizio precedente, riportandone le partite insolute in appositi nuovi ruoli contemporaneamente predisposti per il nuovo esercizio, di guisa che anche tali partite siano sempre ritenute competenze dell'esercizio in corso, per ogni effetto conseguente.

Art. 12.

Tutte le riscossioni devono risultare dalle ricevute a matrice del registro-bollettario ed essere contemporaneamente annotate sulla relativa partita del ruolo dei debitori.

Tutti i pagamenti devono essere giustificati da regolari documenti. Nei casi di spese obbligatorie come sarebbero le giudiziali, le contrattuali, le organiche, e quelle delle contribuzioni e tasse basterà la produzione o la citazione del titolo senza l'appoggio di altro provvedimento amministrativo; nei casi di spese volontarie quali le concessioni di stipendi, di assegni, e di sussidi, e le spese di culto in genere, di lavori e di provviste e simili, il pagamento deve essere preceduto da un relativo decreto del Regio delegato, colla produzione delle pezze di appoggio ed il riferimento alla ottenuta superiore autorizzazione, se necessaria.

Art. 13.

Tutte le partite riscosse o pagate saranno giorno per giorno riportate e addizionate distintamente per ciascun capitolo ed articolo del bilancio sopra un foglio-giornale dell'entrata e della spesa, da mantenersi in continua evidenza presso tutti gli uffizi dell'amministrazione per la parte a ciascuno competente.

Alla fine di ogni mese il Regio delegato o direttamente o col mezzo del funzionario governativo controllore raccoglierà dagli uffici dipendenti un estratto del detto foglio-giornale contenente tutto il movimento attivo e passivo della gestione del mese stesso e cogli opportuni controlli e sulle contemporanee situazioni di cassa stabilirà, sotto la propria responsabilità, lo stato contabile dell'amministsazione affidatagli.

Art. 14.

Il funzionario incaricato del servizio d'ispezione e controllo dovrà in ciascun mese verificare la esattezza dello stato contabile complessivo dell'amministrazione e dovrà apporvi la propria vidimazione.

Il Regio delegato ed il funzionario del controllo compieranno e trasmetteranno direttamente al Ministero di grazia e giustizia e dei culti un riassunto trimestrale delle contabilità attive e passive e della situazione patrimoniale da entrambi firmato, colle osservazioni e notizie che ravviseranno necessarie.

Art. 15.

Tutte le somme riscosse per titolo di capitali patrimoniali saranno dal Regio delegato alla fine di ciascun anno di gestione investite in acquisto di rendita sul Debito Pubblico e questa sarà intestata successivamente alla Regia delegazione per le Chiese di origine, colle indicazioni opportune per constatarne in ogni tempo la provenienza.

Art. 16.

Alla fine di ciascun anno il Regio delegato compilerà e trasmetterà al Ministero di grazia e giustizia e dei culti una speciale relazione sull'andamento economico finanziario dell'amministrazione e colla relazione, qualora si verifichino oltre gli impegni prestabiliti, eccedenze di fondi disponibili, esporrà le sue proposte sui modi di rinvestimento e di erogazione. Il Ministero trasmetterà copia di questa relazione al Ministero della Real Casa.

Nel corso dell'anno, esistendo nelle casse dell'amministrazione una somma superante gli impegni ordinari di lire cinquemila o più, dovrà essere depositata a conto corrente fruttifero presso la sede locale della Banca Nazionale o del Banco di Napoli.

Art. 17.

Disposizione transitoria.

Il Nostro Regio Commissario straordinario, attualmente in possesso dell'amministrazione dei beni delle Reali Basiliche Pugliesi, provvederà per l'attuazione e l'esercizio del presente ordinamento col 1° gennaio 1892.

L'anzidetto Nostro Guardasigilli, Ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, è incaricato della esecuzione del presente Nostro decreto.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1891.

UMBERTO.

Luigi Ferraris.
G. Visone.

IL GUARDASIGILLI
Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti
DI CONCERTO COL MINISTRO DELLA REAL CASA

Visto il Reale decreto del 29 novembre 1891 sul riordinamento dell'amministrazione civile delle Regie Chiese Palatine Pugliesi;

Decreta:

Art. 1.

Per l'amministrazione dei beni patrimoniali delle Regie Chiese Palatine Pugliesi sono instituite alla dipendenza e responsabilità della Regia delegazione di Bari cinque vice delegazioni locali con sede in Bari, Sannicandro di Bari, Acquaviva delle Fonti, Altamura o Monte Sant'Angelo sul Gargano.

Art. 2.

La detta Regia delegazione avrà pure facoltà di valersi provvisoriamente e finchè duri il bisogno, senza alcun impegno successivo ed alla prop ia dipendenza e responsabilità, dell'opera di speciali collettori in Napoli, Rocchetta Sant'Antonio, Gioia del Colle, Capurso e San Michele.

Dato a Roma il 30 novembre 1891.

L. Ferraris.
G. Visone.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con R. decreto del 3 dicembre 1891:

Pizzorni cav. Giuseppe, attualmente delegato speciale per l'amministrazione civile della Regia Chiesa Palatina di Acquaviva delle Fonti, è nominato Regio delegato per l'amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi.

Mariani cav. Gaetano, ispettore provinciale del Fondo per il Culto, è destinato in missione di ispettore e controllore sull'amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi ed uffici dipendenti.

Con ministeriale decreto del 5 dicembre 1891:

Ferrando Gandolfo Roberto Maria, è nominato vice delegato in Bari;

Bacellieri notaio Michele, è nominato vice delegato in Sannicandro di Bari;

Del Giudice Giuseppe, è nominato vice delegato in Monte Sant'Angelo sul Gargano;

Castelli cav. Giambattista, è nominato vice delegato in Altamura;

Albicini marchese Alessandro, è nominato reggente l'ufficio di vice delegato in Acquaviva delle Fonti.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione I — Sezione II — Sotto Segretariato di Stato

Trasferimento di privativa industriale.

Con contratto in forma di scrittura privata, firmato ad Arbon (Svizzera) il 6 settembre 1891 e registrato a Torino il 21 novembre 1891 al n. 4841, vol. 46, atti privati, il sig. Janenz Emil di Arbon, cedeva e trasferiva, senza alcuna, riserva ai signori Mick Léonard e Kursteiner Mathias a Parigi, l'intera parte di tutti i diritti a lui spettanti sulla privativa industriale della durata di sei anni a datare dal 30 giugno 1890 pel trovato dal titolo: « *Système de machine à broder avec mécanisme à imprimer produisant un tissu nouveau avec concordance de dessins brodés et imprimés* », rilasciata con attestato del 23 agosto 1890, vol. 55 n. 62, ai detti signori Mick e Kursteiner, cessionari, e sig. Janenz, cedente, di guisa che l'intera proprietà della privativa rimane ora consolidata nei signori Mick Léonard e Kursteiner Mathias.

L'atto di trasferimento, presentato alla Prefettura di Torino il 23 novembre 1891, fu per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, registrato all'ufficio speciale della proprietà industriale presso questo Ministero al n. 1099 del registro trasferimenti.

Roma, addì 10 dicembre 1891.

Il Direttore capo della 1ª divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Si prevengono le Direzioni e le Amministrazioni di giornali, riviste, ecc., che il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio non riconosce abbonamenti all'infuori di quelli che ha espressamente domandati, e non si ritiene obbligato a pagare, nè a respingere i fogli e fascicoli che gli venissero spediti senza sua richiesta. 3

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0|0, cioè: N. 523459 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al N. 128159 della soppressa Direzione di Torino) per L. 375, al nome di *Ferrari* Alessandrina del vivente geometra Lorenzo, nubile, domiciliata in Valenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Ferraris* Alessandrina.... ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 371540 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 25036 della soppressa Direzione di Palermo) per L. 50, al nome di Granatello, Marchese Gregorio fu Francesco, domiciliato in Messina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Marchese Gregorio fu Francesco, domiciliato in Messina, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Regio Conservatorio di S. Lino in S. Pietro in Volterra

Avviso.

Al seguito della deliberazione della Commissione direttiva del Regio Conservatorio di S. Lino in S. Pietro di Volterra in data 30 novembre 1891, viene aperto il concorso al posto di maestra nelle classi di grado superiore delle scuole elementari esterne, da conferirsi alle seguenti condizioni:

I Le concorrenti, insieme alla domanda di concorso presenteranno i seguenti titoli, giusta l'articolo 148 del regolamento 16 febbraio 1888; cioè:

1° Patente d'idoneità normale superiore;

2° Certificato di ginnastica, se la patente è di data anteriore all'anno 1879;

3° Certificato medico di sana e robusta costituzione e di mancanza di ogni imperfezione fisica;

4° Certificato di moralità;

5° Certificato penale;

6° Certificato di nascita;

7° Dichiarazione del sindaco di renunzia o assenso.

8° Attestati comprovanti il servizio prestato precedentemente, e tutti quegli altri documenti che la concorrente crederà di presentare nel proprio interesse.

III. La retribuzione annua è di lire 400,00 pagabili a rate mensili posticipate oltre l'alloggio ed il trattamento nell'interno del Conservatorio.

IV. La maestra dovrà convivere nell'Istituto e coadiuvare alla disciplina ed all'insegnamento delle alunne interne del Conservatorio stesso, nelle ore in cui sarà libera dalle scuole esterne.

V. Il termine utile per presentare le domande è tutto il mese di dicembre prossimo.

VI. La nomina della maestra sarà fatta su proposta della Commissione del Conservatorio insieme alla Commissione scolastica municipale dal Ministero.

Volterra, li 30 novembre 1891.

V. L'Operaio
Cav. avv. E. RUGGIERI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Relazione *sul concorso alla cattedra di Mineralogia* (prof. straordinario) *nella R. Università di Genova.*

Eccellenza,

La Commissione nominata dall'E. V. per giudicare del merito dei concorrenti alla cattedra di Mineralogia nella R. Università di Genova si è riunita in Roma in una delle sale della Biblioteca V. E. il giorno 18 ottobre 1891 alle ore 2 pomeridiane.

I concorrenti erano i seguenti:

Artini Ettore,
Brugnatelli Luigi,
Bucca Lorenzo,
Negri Giovanni,
Bartalini Giuseppe,
Rizzatti Ferruccio.

Per ciascuno di essi si riassumono i giudizi sul valore scientifico e didattico.

Artini Ettore, laureato nel 1887 in scienze naturali presso l'Istituto di studi superiori in Firenze, assistente per tre anni alla cattedra di Mineralogia nell'Università di Pavia, libero docente in Mineralogia, tenne per due anni un corso di Petrografia. Presenta 17 pubblicazioni delle quali quattro posteriori ad un concorso in cui ottenne la eleggibilità, la maggior parte di Cristallografia di minerali e di composti artificiali, due di Petrografia. Dimostrano grande attività scientifica, buona conoscenza di metodi di ricerca ed abilità nell'applicarli: dei fatti illustrati, alcuni sono nuovi ed interessanti.

Brugnatelli Luigi, laureato in chimica nell'Università di Pavia, studiò Chimica mineralogica in Torino e Mineralogia a Monaco e in Pavia, dove assiste a tale cattedra, ed è libero docente. Presenta 10 pubblicazioni, delle quali due risguardono rocce cristalline dell'Umbria e del Trentino, le altre minerali o preparati chimici. Fra queste ultime è notevole uno studio cristallografico che valse a dimostrare come la sostanza esaminata fosse una miscela di due corpi diversamente cristallizzati e di composizione distinta. Questi lavori sono ben condotti e dimostrano conoscenza dei metodi esatti di ricerca e sufficiente coltura scientifica.

Bartalini Giuseppe, leureato con pieni voti e lode in Firenze nel 1888, funge da due anni come assistente in quell'Istituto superiore alla cattedra di Mineralogia. Cinque pubblicazioni di Cristallografia e di Fisica applicata allo studio dei cristalli dimostrano molta ingegnosità di osservazione e perizia nel calcolo: ed anche attività lodevole tenuto calcolo dell'ufficio suo e del breve tempo decorso dalla sua laurea.

Bucca Lorenzo, licenziato in Matematica e laureato in scienze naturali in Palermo nel 1880 con pieni voti, fu quivi per due anni assistente alla cattedra di Geologia o Mineralogia. Provveduto d'assegno governativo, studiò quindi in Roma, ed all'Estero, vi attese a studi di Mineralogia, di Petrografia e di Paleontologia; ritornato in patria da cinque anni è assistente alla cattedra di Mineralogia, ed ha impartito per due anni come libero docente un corso di Petrografia. Presenta 23 pubblicazioni le più di Geologia stratigrafica e di Petrografia, alcune di Cristallografia. Le prime ebbero risultati considerevoli nello studio geologico delle regioni cui si riferiscono e perchè l'autore mostrasi convenientemente preparato e spiega una operosità lodevolissima, dà pieno affidamento che l'opera sua in particolare come litologo, sarà alla scienza assai utile. Gli studi fatti e la varietà delle pubblicazioni attestano una vasta coltura scientifica.

Negri Giovanni Battista, laureato in Padova con pieni voti nel 1885 e provveduto dell'abilitazione all'insegnamento secondario, ottenne la libera docenza in Mineralogia e professò per due anni un corso di lezioni sui *cristalli nelle roccie e negli organismi*. Presenta 27 pubblicazioni, quasi tutte di Cristallografia, tre di Petrografia. L'autore dimostra una attività lodevolissima e molto acume di critica, non scompagnata da esattezza nelle proprie investigazioni. Gli appunti cristallografici sopra i composti chimici pubblicati nel giornale di Cristallografia e di Mineralogia del Groth comprovano la perseveranza dell'autore in un lavoro che non è certamente grato ma contribuisce efficacemente a dimostrare che in paese si coltivano gli studi cristallografici non meno che altrove e ad ottenere ogni cautela da parte degli autori.

Rizzatti Ferruccio, laureato in Scienze naturali in Bologna nel 1888; professore nel Liceo di Fermo, presenta otto pubblicazioni di assai svariati argomenti, nessuna delle quali dimostra sufficiente competenza nella materia che è oggetto della cattedra in concorso.

In seguito la Commissione è passata alla votazione segreta per la eleggibilità, la quale a voti unanimi venne in tutti riconosciuta tranne che al Rizzatti.

Procedutosi alla graduazione ed alla classificazione dei concorrenti eleggibili, dalla maggioranza dei voti sono risultati così disposti:

Negri Giovanni con 48 su 50.
Artini Ettore con 47 su 50.
Bucca Lorenzo con 46 su 50.
Brugnatelli Luigi con 43 su 50.
Bartalini Giuseppe con 30 su 50.

La Commissione dietro tali risultati propone all'E. V. la nomina del dott. Negri Giovanni al posto di professore straordinario di Mineralogia nella R. Università di Genova.

Roma, 20 ottobre 1891.

La Commissione:
Gemmellaro, *presidente.*
Antonio D'Achiardi.
Giovanni Strüver.
Arturo Issel,
T. Taramelli, *relatore.*

Relazione *sul concorso alla cattedra di Chimica farmaceutica della R. Università di Genova, per professore straordinario.*

Eccellenza,

La Commissione nominata dall'E. V. e composta dei professori:

E. Paternò,
E. Pollacci,
D. Vitali,
P. Spica,
I. Guareschi,
A. Oglialoro,
L. Balbiano,

si è riunita il giorno 12 ottobre alle ore 2 pom. in una sala del palazzo del Ministero di Pubblica Istruzione, ed avendo ora completato il suo lavoro riassume nella seguente relazione, secondo il disposto dell'art. 121 del regolamento universitario approvato con R. Decreto 26 ottobre 1890, il suo operato.

Adempiute le formalità prescritte dall'art. 108 del succitato regolamento risultarono eletti:

Presidente: E. Paternò.
Segretario: L. Balbiano.

Il presidente, enumerati i seguenti concorrenti:

Moscatelli dott. Regolo,
Canzoneri dott. Francesco,
Magnanini dott. G.,
Zatti dott. Carlo,
Marino dott. Francesco,
Bertoni dott. Giacomo
Zanetti dott. U. Carlo,
Carrara dott. Giacomo,

invitò la Commissione, avendo ogni membro espresso di essere sufficientemente edotto dei singoli titoli dei concorrenti, a votare a voti segreti per l'eleggibilità di ogni concorrente, facendo notare che il

dott. G. Magnanini professore straordinario di Chimica farmaceutica dell'Università di Messina si trova nel caso contemplato dall'art. 110 e per conseguenza non sottoposto al giudizio di eleggibilità.

Prima di procedere a questo giudizio la Commissione ha stabilito come criterio di guida nelle votazioni di dare maggior importanza a quei titoli dei concorrenti che contengono ricerche di Chimica generale che per la loro indole analitica dimostrano una maggiore attinenza a quel ramo di Chimica applicata che fa oggetto della cattedra messa a concorso.

Passata la Commissione alla votazione a voti segreti sulla eleggibilità, risulta:

Dott. Regolo Moscatelli, ineleggibile con 7 no;
Dott. G. Carrara, ineleggibile con cinque no e due sì;
Dott. C. Zatti, ineleggibile con quattro no e tre sì;
C. U. Zanetti, ineleggibile con quattro no e tre sì.

Pel dott. Regolo Moscatelli la Commissione ha creduto negargli l'eleggibilità perchè i titoli scientifici coi quali s'è presentato al concorso non sono sufficienti per occupare una cattedra universitaria, nè la qualità dei temi trattati, tutti di Chimica fisiologica, è atta a dimostrare che il concorrente possieda veramente quella somma di conoscenze di Chimica generale che si richiede appunto per l'insegnamento di un ramo di applicazione della medesima.

Per la stessa ragione ha dichiarato ineleggibile il dott. G. Carrara, quantunque la Commissione riconosca nel medesimo un miglior fondamento di cognizioni chimiche, ma il numero troppo esiguo di lavori non dimostra ancora nel concorrente quel certo grado di maturità richiesto per l'insegnamento superiore.

Pei due concorrenti C. Zatti e C. U. Zanetti, la Commissione, pur riconoscendo la buona condotta sperimentale dei lavori presentati e l'importanza degli argomenti trattati, non può a meno di osservare che tutte le ricerche intraprese sono derivazioni immediate di concetti del prof. Ciamician, nel laboratorio e sotto la direzione del quale sono state eseguite.

Manca ai due concorrenti un lavoro proprio che dia prova di iniziativa scientifica.

Proseguendo nella votazione di eleggibilità riuscirono:

Dott. Francesco Canzoneri, eleggibile con sette sì;
Dott. Marino Francesco, eleggibile con sette sì;
Dott. G. Bertoni, eleggibile con quattro sì e tre no.

Messa a partito a voti palesi la graduazione dei candidati dichiarati eleggibili e del prof. G. Magnanini, si ebbe il seguente risultato:

1° Dott. Marino a maggioranza.
2° Dott. Canzoneri a maggioranza.
3° Dott. Magnanini ad unanimità.
4° Dott. Bertoni ad unanimità.

La Commissione ha proposto 1° il dott Marino perchè uniformandosi al criterio generale su espresso ha trovato nei lavori del concorrente:

a) la garanzia d'una conoscenza estesa della Chimica tossicologica e della pratica di questa parte analitica;

b) la garanzia nel lavoro sulle capsule surenali e sull'eliminazione della Neurina nella malattia di Adison, di una conoscenza profonda dei metodi di ricerca nelle analisi zoochimiche e nota in questi lavori l'originalità del concetto e l'importanza fisiologica delle conclusioni;

c) la garanzia nella serie di lavori sulla crisantemina, nuovo alcaloide da lui scoperto, che il Marino ha pieno possesso dei metodi sui quali si basa una ricerca di analisi immediata delle specie vegetali. Le deduzioni teoriche che tira dai fatti studiati per chiarire la costituzione del nuovo alcaloide, dimostrano nel concorrente una profonda conoscenza della letteratura odierna di Chimica organica.

La Commissione ha proposto 2° eleggibile il dott. Francesco Canzoneri per la varietà degli argomenti di Chimica organica trattati, tutti svolti con buoni metodi sperimentali e con estesa conoscenza della letteratura dell'argomento. Tuttavia quantunque per il numero dei temi trattati il Canzoneri potesse, a prima vista, parere superiore al Marino, la Commissione non ha creduto di anteporlo perchè nelle ricerche di analisi immediata delle specie vegetali, delle quali pure il concorrent s'è occupato da solo ed in collaborazione col prof. Arata e col dott. G' Spica, non ha un lavoro che possa reggere al confronto di quello de Marino sulla Crisantemina, specialmente per le conclusioni teoriche.

La Commissione ha proposto 3° eleggibile il dott. Gaetano Magnanini basandosi sul criterio generale adottato. Se infatti il Magnanini presenta una ricca serie di lavori di Chimica organica, alcuni dei quali inspirati dal prof. Ciamician ed eseguiti sotto la sua direzione, accompagnati da un'altra serie di lavori sul Lepidene, sull'acido levulinico e deidrolevulinico e sull'aldol, nei quali il concorrente dimostra di essere capace di aprirsi una via di ricerca personale e nei quali lavori la Commissione riconosce i pregi d'una buona condotta sperimentale e di una perfetta conoscenza della letteratura dell'argomento, la stessa Commissione deve notare che dopo il soggiorno del concorrente nel laboratorio di Chimica-fisica del prof. Oswald a Lipsia, egli si è occupato esclusivamente di questioni appartenenti a questo ramo di Chimica generale, nei primi lavori denotando una certa dipendenza dai concetti del suo maestro, in seguito, specialmente col lavoro « sull'applicazione del metodo sotometrico allo studio della reazione fra i sali ferrici ed i solsocionati solubili » emancipandosi e battendo una strada propria. Ma giova ripeterlo è parso alla Commissione che il concorrente per ora si sia dato esclusivamente a ricerche di Fisica, chimica, che lo allontanano da ricerche più consentanee coll'insegnamento di Chimica farmaceutica.

Finalmente la Commissione propone 4° eleggibile il dott. G. Bertoni osservando che nel numero considerevole di lavori presentati si possono fare i seguenti appunti:

1. Conoscenza imperfetta dei metodi analitici nella ricerca dell'acido nitroso;

2. Presentare alle volte la letteratura degli argomenti trattati in modo svisato e ciò in causa principalmente della prolissità colla quale crede di pubblicare i suoi lavori.

Tuttavia la Commissione colla sua proposta ha riconosciuto la parte sperimentale buona che si riscontra nelle sue ricerche sugli eteri nitrosi e sulle reazioni di condensazione su le nitro aldeidi aromatiche ed i fenoli.

In ultimo la Commissione dall'esame dei titoli accademici e didattici presentati dai singoli candidati non trova ragioni da modificare il giudizio e le conseguenti votazioni sopra espressi.

Invitata dal presidente, la Commissione ha proceduto alla punteggiatura dei candidati eleggibili, che risultò la seguente:

Dott. Marino, punti 62 su 70 (sessantadue).
Dott. Canzoneri, punti 60 su 70 (sessanta).
Dott. Magnanini, punti 59 su 70 (cinquantanove).
Dott. Bertoni, punti 44 su 70 (quarantaquattro).

La Commissione perciò propone all'E. V. come primo eleggibile alla cattedra di Chimica farmaceutica nella R. Università di Genova, per professore straordinario, il dott. Francesco Marino.

La Commissione:
E. Paternò.
I. Guareschi.
D. Vitali.
P. Spica.
E. Pollacci.
A. Oglialoro.
L. Balbiano.

Relazione *a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, sul concorso alla cattedra di Mineralogia Geologia nella R. Università di Catania.*

Eccellenza,

La Commissione nominata dall'E. V., per giudicare del merito dei concorrenti alla cattedra di Mineralogia e Geologia nella R. Univer-

sità di Catania, si riunì alle ore 10 antimeridiane, del giorno 19 ottobre 1891, in una delle sale della Biblioteca V. E. in Roma.

I concorrenti erano nove, cioè:

Artini Ettore,
Bucca Lorenzo,
Busatti Luigi,
De Blasi Antonio,
Johnston-Lavis Enrico Giacomo,
Mercalli Giuseppe,
Rizzatti Ferruccio,
Trabucco Giacomo,
Negri Gio. Battista.

Lo abbinamento meno opportuno, in particolare per Catania, nella medesima cattedra del due distinti insegnamenti di Mineralogia e Geologia, fu cagione di serio imbarazzo per la Commissione. Poichè se parecchi dei concorrenti presentarono abbondanti e sicure garanzie di ottima preparazione per uno di essi insegnamenti, era meno dimostrata la loro sufficienza per l'altro, quando lo si voglia all'altezza d'una scuola universitaria. Inoltre, la cattedra, alla quale si deve provvedere, è al piedi dell'Etna, dove lo studio di questo vulcano ha tradizioni gloriose ed abbondano tuttora gli argomenti per ulteriori e più dettagliate investigazioni, così sul dinamismo vulcanico, come sulla natura chimica dei suoi prodotti solidi e fluidi e sulle relazioni del l'attività vulcanica dell'Etna coi fenomeni endogeni nelle regioni attigue e nella penisola.

Alcuni dei concorrenti presentarono bensì titoli di grande peso per una cattedra di Geodinamica, ma di Litologia, di Mineralogia o di Geologia non dimostrarono di conoscere più di quanto può bastare per un buon insegnamento secondario. La graduazione dei concorrenti, dei quali si riconobbe la eleggibilità, sarebbe per tanto riuscita differente nel caso che l'insegnamento fosse stato unico, o che fosse stato a quello della Geologia associato l'insegnamento della Geodinamica, il quale è molto desiderabile che sia mantenuto nell'Università di Catania, per decoro della scienza italiana, in omaggio alla memoria dei precedenti naturalisti che quivi professarono, ed a sussidio delle osservazioni geodinamiche quali erano state organizzate per la regione Etnea dal compianto prof. O. Silvestri.

Si espongono in succinto i giudizi della Commissione sui titoli di ciascuno dei concorrenti.

Artini Ettore. Laureato nel 1887 in Scienze naturali nell'Istituto superiore di Firenze, assistente, per tre anni, alla cattedra di Mineralogia nell'Università di Pavia, libero docente in Mineralogia, tenne, per due anni, un corso di Petrografia. Delle 18 pubblicazioni presentate, quelle che riguardano la Petrografia dimostrano la sua piena conoscenza degli studi che troverebbero così importanti argomenti in una regione vulcanica, risultando poi dagli scritti cristallografici che l'autore possiede i metodi di ricerca e l'abilità voluta nell'applicarli.

Bucca Lorenzo. Licenziato in Matematica, laureato in Scienze naturali in Palermo nel 1881, con pieni voti, fu quivi per due anni assistente alla cattedra di Mineralogia e Geologia.

Provveduto di assegno governativo, studiò quindi in Roma; all'estero frequentò corsi di Petrografia, di Mineralogia e di Paleontologia e compì istruttive escursioni in regioni minerarie e nei distretti dei vulcani spenti. Da cinque anni è assistente alla cattedra di Mineralogia in Roma, e come libero docente ha impartito per tre anni un corso di Petrografia. Delle sue 23 pubblicazioni la maggior parte trattano di Petrografia di regioni vulcaniche, alcune di Stratigrafia, una importantissima concerne l'età del granito dell'Elba. Operoso e colto ha compiuto altresì lodevoli studi cristallografici.

Busatti Luigi. Laureato in Pisa nell'anno 1876, fu in seguito nominato assistente alla cattedra di Mineralogia in quella Università; e quivi libero docente in Mineralogia, diede un corso di Mineralogia chimica e supplì lodevolmente, per quasi un anno, il professore titolare nell'insegnamento di Mineralogia generale. Presenta 18 pubblicazioni, delle quali 6 di Geologia e 12 di Petrografia e Mineralogia. Sono ricerche originali sulle formazioni e sui minerali di Sardegna, Toscana e Corsica, le quali sebbene non siano di grande mole, dimostrano piena conoscenza dei metodi moderni di investigazione.

De Blasi Antonio. E' soltanto licenziato dal primo biennio di Scienze naturali ed insegna da un anno nel Liceo di Terranova in Sicilia. Le pubblicazioni presentate, compreso un inno per inaugurazione di ferrovia, vennero giudicate del tutto insufficienti come titoli al presente concorso.

Johnston Lavis Enrico Giacomo. Dottore in Medicina e Chirurgia, fu per due anni coadiutore del gabinetto di Geologia e Mineralogia nell'*University College* di Londra; è membro di parecchie Società scientifiche, estere ed italiane.

Presenta oltre 80 pubblicazioni, la maggior parte in inglese, che trattano quasi tutte di Vulcanologia, due di Stratigrafia e poche altre di Petrografia.

Fu particolare oggetto del suo studio la regione flegrea, in ispecie il Vesuvio, del quale presenta una carta destinata ad indicare le fasi di formazione di questo vulcano.

Descrizioni di terremoti, scritti d'indole teorica sulle forze endogene e sul meccanismo delle eruzioni, ampi rapporti di gite in regioni vulcaniche, e cataloghi bibliografici dimostrano in questo appassionato cultore della Vulcanologia una distinta versatilità di ingegno e grande operosità. Però nessun documento comprova la di lui attitudine didattica.

Mercalli Giuseppe. Abilitato all'insegnamento delle scienze nella Sezione normale dell'Istituto superiore di Milano, socio corrispondente del R. Istituto lombardo e socio di parecchie Accademie scientifiche. Insegnò per undici anni nel seminario di Monza e negli ultimi due anni nel liceo di Reggio Calabria. Ebbe missioni governative per lo studio dei terreni Andalusi nel 1885, di Liguria nel 1887 e delle eruzioni di Vulcano. Di sua iniziativa ed a sue spese si è occupato dei fenomeni vulcanici e della Sismologia italiana, di che trattano la maggior parte delle 33 pubblicazioni prese in esame. Fra queste meritano particolare menzione il libro sui *Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia*, con osservazioni originali ed un molto pregevole catalogo di *terremoti italiani*; non che i rapporti sul terremoto d'Ischia e sugli altri precitati; poichè l'autore dimostra una critica coscienziosa dei fatti ed una laboriosa erudizione nel rintracciare la storia sismica delle regioni esaminate. Alcuni scritti d'indole geografica dimostrano che egli non ha trascurato questo altro importante elemento della *Endografia*, senza però approfondire le ricerche quanto è concesso a chi perciò abbia preparazione e mezzi adeguati. Due brevi note trattano della geologia dei terreni quaternari.

Negri Giovanni Battista. Laureato in Padova nel 1885 con pieni voti, è provveduto dell'abilitazione all'insegnamento secondario; libero docente in Mineralogia, professò per due anni un corso di lezioni sui *cristalli nelle roccie e negli organismi.*

Presenta 27 pubblicazioni, quasi tutte di Cristallografia, tre di Petrografia.

L'autore dimostra un'attività lodevolissima, molto acume di critica, possesso dei metodi più recenti di ricerca, in particolare negli appunti cristallografici.

Rizzatti Ferruccio. Laureato in Scienze naturali in Bologna nel 1888, professore al Liceo di Fermo, non presenta al concorso che alcune pubblicazioni di indole letteraria e lavori di compilazione; in complesso titoli ritenuti dai Commissari affatto insufficienti.

Trabucco Giacomo. Laureato in Scienze naturali nell'Università di Genova, nel 1884, professore prima della Scuola tecnica di Pavia, quindi negli Istituti tecnici di Girgenti, Piacenza, Como e Firenze.

Provveduto di attestati che comprovano la sua attitudine didattica. Presenta 19 pubblicazioni di Geologia e Paleontologia, tra le quali tre carte (geologica, idrografica, ed agraria) della provincia di Piacenza.

La descrizione dell'isola di Lampedusa presenta il maggior interesse per fatti prima sconosciuti, ma non è del tutto dimostrata la determinazione cronologica dall'autore assegnata alla formazione quivi prevalente.

Mancano affatto lavori di Mineralogia e di Petrografia.

La Commissione per votazione segreta decise della eleggibilità dei singoli concorrenti.
A voti unanimi furono dichiarati eleggibili i signori:
Artini,
Bucca,
Busatti,
Johnston-Lavis,
Mercalli,
Negri;
Non eleggibili i signori:
De Blasi,
Rizzatti e
Trabucco.
La discussione per la graduazione degli eleggibili ebbe il seguente risultato ottenuto a maggioranza di voti:
1° Posto, Bucca dott. Lorenzo.
2° Posto, a parità di merito, Artini, Busatti e Negri;
3° Posto, Mercalli Giuseppe;
4° Posto dott. Johnston-Lavis.
La Commissione procedette in seguito alla determinazione dei punti nell'ordine della graduazione e si ottenne il risultato seguente:
1° Bucca Lorenzo, con voti quarantotto cinquantesimi, 48 su 50;
2° Artini Ettore, con voti quarantasei cinquantesimi, 46 su 50;
Busatti Luigi, con voti quarantasei cinquantesimi, 46 su 50;
Negri Giovan Battista, con voti quarantasei cinquantesimi, 46 su 50;
3° Mercalli Giuseppe con voti quarantacinque cinquantesimi, 45 su 50;
4° Johnston-Lavis G., con voti quaranta cinquantesimi 40 su 50°
La Commissione dopo tali risultati propone all'E. V. la nomina del dott. Bucca Lorenzo al posto di professore straordinario di Mineralogia e Geologia nella Regia Università di Catania.
Roma, 20 ottobre 1891.

La Commissione:
Gemellaro, *presidente.*
Ant. D'Achiardi.
Giov. Strüver.
Taramelli, *relatore.*

Relazione *sul concorso alla cattedra di Diritto romano nell'Università di Cagliari* (per straordinario).

La Commissione composta dei professori:
Scialoja,
Ferrini,
Fadda,
Moriani,
Pampaloni,
si radunò la mattina del 15 ottobre in una sala del Ministero dell'Istruzione Pubblica e diede subito principio ai lavori.
A presidente fu eletto il professore Moriani, a segretario il prof. Ferrini.
Quindici erano i concorrenti.
Carlo Venturi,
Antonio Margani Ortisi,
Camillo Brezzo,
Giuseppe Leoni,
Antonio Longo,
Giuseppe Borgna,
Gabriello Carnazza,
Giovanni Pacchioni,
Cesare Bertolini,
Gino Segrè,
G. B. Dore,
Emilio Cossa,
Adolfo Rossello,
Evaristo Carusi, e
Francesco Atzeri.
Il signor Dore dichiarò in tempo utile di ritirarsi dalla prova e quindi non si tenne conto di lui nella discussione.
Gli altri concorrenti vennero giudicati nel seguente modo:
1. Carlo Venturi: i titoli di questo concorrente non provano affatto la conoscenza della materia di cui si tratta. È vero che nelle questioni di diritto civile e penale si fa spesso richiamo al diritto romano; ma pur troppo tali saggi mostrano quanto sia deficiente il candidato in tali studi.
2. Antonio Margani Ortisi, ha opere numerose scritte senz'alcuna idea dello stato attuale delle questioni, deformate da errori grossolani, talchè non si può non riconfermare il giudizio severo già pronunziato da altre Commissioni intorno a questo candidato.
3. Camillo Brezzo: l'opera sull'*utilis rei vindicatio* prova buona conoscenza dell'argomento e della letteratura; ma la preparazione non è adeguata, sicchè spesso la trattazione riesce superficiale. Anche maggiori sono questi difetti nella *Mancipatio*, dove si risolvono alcune gravi questioni con fallaci argomentazioni e senza ben ponderare l'efficacia delle contrarie; mentre lo stesso tema era già stato trattato dalla Scuola italiana in modo da fornire al Brezzo un esempio imitabile. Il voluminoso libro sulla *Pauliana* verte anche sul Diritto civile; ma le due esposizioni sono ben coordinate; qui pure si lamenta mancanza di meditazione e perciò di profondità; alcune costruzioni dommatiche sono senza più riprovevoli. Rimane però da lodare la grande attività e la multiforme cultura di questo concorrente, e da desiderare che non si stemperi in lavori numerosi e vasti, ma si limiti allo studio perseverante e intenso di temi ben circoscritti.
4. Giuseppe Leoni: le varie monografie di questo candidato (che da molti anni esercita con plauso la libera docenza nella Università di Padova) trattano temi importanti e difficili con sufficiente notizia dell'attuale condizione scientifica. Manca però la profondità e l'indipendenza della ricerca: raramente l'esegesi è acuta o almeno sicura: si desidera affatto la attitudine critica.
5. Antonio Longo, libero docente nella R. Università di Palermo. L'ingegno pronto e la varia cultura del Longo appaiono in numerose monografie, di cui le più notevoli son quelle sulla *Mancipatio*, sull'Onere della prova nella *condictio indebiti*, sull'*actio legis Aquiliæ, sull'indivisibilità delle servitù prediali* (ora in parte rifusa e corretta), sull'amministrazione finanziaria romana. Non mancano in tali scritti inesattezze, di cui talune non lievi (v. p. e. quanto negli studi sull'*actio legis Aquiliae* concerne l'azione utile dell'usufruttuario); la trattazione è spesso ineguale; la condotta logica non sempre sicura.
Nessun altro però fra i concorrenti si è occupato di così divesi temi (diritto pubblico e privato, trattazioni dommatiche ed esegetiche, storia degli istituti e critica delle Fonti) mostrando sempre di conoscere abbastanza la letteratura romanistica.
6. Giuseppe Borgna: il libro di questo concorrente sulle determinazioni accessorie negli atti giuridici dà prova di buon criterio giuridico, di conoscenza (non però sempre egualmente completa) della letteratura, di attitudine alla soluzione di difficili problemi dommatici ed esegetici. Non priva tuttavia di inesattezze è la trattazione e non sempre sicuro il ragionamento.
Il Borgna insegnò con buon risultato le istituzioni nella Università di Cagliari nella qualità di incaricato.
7. Gabriello Carnazza: la versione del lavoro del Goldschmits sulla legge *Rhodia* è ricca di errori e poco fedele all'originale. I due saggi esegetici son privi di importanza; in uno s'avverte pure un grave equivoco. L'opera sul diritto commerciale romano, se dimostra una discreta cultura romanistica, è d'altra parte un lavoro poco meditato, nè risponde in alcun modo alle odierne esigenze scientifiche.
Va lodato l'amore allo studio e alla materia, che traspare evidente dagli scritti di questo candidato assai giovine e pure ben promettente.
8. Giovanni Pacchioni. I primi lavori del Pacchioni lasciano a de-

siderare e per la forma e per la sostanza; non si rileva ancora nè sicurezza, nè metodo, né ricchezza di dottrina, nè importanza e novità di risultati. Ineguali in merito son gli studi di diritto privato, che in generale peccano per incompleta preparazione. Assai più maturo si dimostra il Pacchioni nelle varie monografie attinenti alla *negotiorum gestio* e segnatamente in quella circa i requisiti subbiettivi della gestione. L'opera principale trattante l'intera teoria della *negotiorum gestio* sarà senza dubbio, ove sia completa, una delle più notevoli sull'argomento, e già fin d'ora si presenta come la migliore delle monografie inviate per questo concorso. Si desidererebbe, sovratutto nella parte storica, maggior cautela e cura di dimostrare le affermazioni, che abbiano contro di sè autorità cospicue nella scienza.

9. Cesare Bertolini, professore straordinario di diritto romano nella Università di Perugia. Attività, diligenza, larghissima conoscenza della letteratura, facilità di espusizione sono i pregi del Bertolini. Però quella mancanza di originalità e quella trattazione soverchiamente elementare; che ne' primi lavori poteva sembrare prova lodevole di modestia e di sentimento vivo della difficoltà dei problemi, si mantiene pur troppo in tutti i successivi, quando ormai l'età e gli studi avrebbero dovuto dargli l'attitudine e quindi il coraggio di affrontare le più ardue difficoltà degli argomenti trattati. L'ultimo saggio sulla pena convenzionale (ancora incompleto) non può che confermare siffatto giudizio.

10. Gino Segrè, professore straordinario di Diritto romano nell'Università di Camerino. Oscuro e involuto nel libro sulla comproprietà, dove la minuta e non perspicua esposizione dei dettagli soffoca e danneggia la comprensione del problema generale, va il Segrè migliorando man mano la sua esposizione ne' suoi successivi lavori. In essi l'originalità è scarsa, sovratutto in quanto concerne i concetti più generali, ma diligente e talora acuta è la ricerca dei particolari, piena la conoscenza della letteratura; molti e vari i temi trattati con serietà di intenti. Egli sa vedere ove sia il problema e la necessità del dubbio e della indagine; per quanto non sempre sia fortunato nel tentare la soluzione.

11. Emilio Cossa, libero docente nell'Università di Parma e di Bologna. Numerose sono le sue pubblicazioni, fra cui la più notevole è quella sul Diritto privato in Plauto. La conoscenza completa delle commedie plautine e la provata diligenza del lavoro rendono questo libro assai utile, come buona raccolta di materiali. Altrettanto felice non è però sempre la valutazione di questi. Poca novità presenta il libro sulla condizione patrimoniale del coniuge superstite; indirizzo proprio si nota in altri, per esempio, in quello sulle azioni istitoria ed esercitoria e nel saggio esegetico su un frammento di Papiniano. Tale indirizzo non parve in tutto lodevole; l'esegesi è subordinata ai preconcetti generali invece di essere un metodo di ricerca induttiva. L'autore non potrà a meno di avvertire all'inconveniente di questo procedere, se continuerà a insistere con tanta lodevole attività nello studio accurato delle nostre fonti.

12. Adolfo Rossello. Assai ben condotta è l'edizione delle *dissensiones dominorum* che prova attitudine a così importante genere di lavori e molta diligenza. Buono è lo studio sul *receptum*, in cui si bramerebbe però maggior acutezza di critica e originalità di pensiero. La prima parte dello studio sugli argentarii è promessa d'un lavoro serio e completo; i materiali sono copiosi e ben distribuiti; l'esegesi in generale sicura.

13. Evaristo Carusi. Varii temi ha trattato questo scrittore, di cui merita speciale menzione il libro sull'azione publiciana. Il Carusi conosce bene la materia e la letteratura; mostra vivacità d'ingegno e attitudine agli studi dommatici; ma quella facilità soverchia dell'ingegno talora trasmoda in superficialità.

14. Francesco Atzeri. L'opera sugli atti *aemulationem* rivela buone attitudini, ma niuna originalità (almeno in quanto si riferisce al Diritto romano) nella dimostrazione o nei risultati. L'opera sulla *negotiorum gestio* (che ora è stata corretta e in parte continuata) segna un notevole progresso tanto nelle dottrine quanto nel metodo. La trattazione è assai ineguale in merito; alcune parti sono ben fatte, altre assai debolmente svolte.

Non si fa luogo a deliberare circa l'eleggibilità dei concorrenti Atzeri, Longo, Segrè e Bertolini, già dichiarati tali in concorsi a professore ordinario della stessa materia nell'ultimo quinquennio.

La votazione segreta sull'eleggibilità degli altri concorrenti diede i seguenti risultati:

Venturi, ineleggibile con cinque no.
Margani, ineleggibile con cinque no.
Carnazza, ineleggibile con cinque no.
Leoni, eleggibile con tre sì contro due no.
Borgna, eleggibile con tre sì contro due no.
Cossa, eleggibile con cinque sì.
Carusi, eleggibile con cinque sì.
Pacchioni, eleggibile con cinque sì.
Rossello, eleggibile con cinque sì.
Brezzo, eleggibile con cinque sì.

Il giudizio di graduazione offrì luogo a molta discussione I Commissari furono d'accordo nel ritenere che, tenuto conto dell'attuale posizione di professori straordinari di Diritto romano in Università libere, e dell'insegnamento lodevolmente dato, dovessero preferirsi agli altri Segrè e Bertolini. Tutti furono parimenti concordi nel considerare come lieve la distanza fra' due concorrenti. Nessuno negava la superiorità di titoli scientifici del Segrè su quelli del Bertolini; ma avendo la minoranza insistito nell'opinione che le attitudini didattiche del Bertolini superassero quelle del suo competitore, la maggioranza (per ricercare una sincera prova di ciò) accettò la proposta di invitare i due concorrenti ad un esperimento comparativo di lezione secondo l'art. 111 del nuovo regolamento universitario. Il Segrè rispose subito, mettendosi a disposizione della Commissione esaminatrice: il Bertolini invece si rifiutò. Allora la Commissione fu unanime nel decidere che poichè l'esperimento comparativo delle attitudini dadattiche non ha potuto aver luogo per fatto del Bertolini e quindi non ha potuto provarsi quella sua superiorità in proposito che alla minoranza pareva trasparire dagli scritti, e poichè come già si è detto, la superiorità del Segrè era da tutti riconosciuta nei titoli scientifici, quest'ultimo dovesse preporsi.

Così pure furono diversi i pareri circa al merito relativo de' concorrenti Cossa, Carusi, Brezzo e Rossello: si decise di collocarli tutti allo stesso grado, poichè tutti con divero indirizzo si sono già fatti conoscere assai favorevolmente e promettono di riuscire di onore alla Scuola italiana.

Premesse tali avvertenze, ecco i risultati del giudizio comparativo:

1. Segrè Gino, con punti trentotto su cinquanta (38 su 50).
2. Bertolini Cesare, con punti trentotto su cinquanta (38 su 50).
3. Pacchioni Giovanni, con punti trentasette su cinquanta (37 su 50).
4. Longo Antonio, con punti trentasei su cinquanta (36 su 50).
5. Brezzo Camillo, con punti trentacinque su cinquanta (35 su 50).
6. Rossello Adolfo, *ex equo*, con punti trentacinque su cinquanta (35 su 50)
7. Cossa Emilio, *ex equo*, con punti trentacinque su cinquanta (35 su 50).
8. Carusi Evaristo, *ex equo*, con punti trentacinque su cinquanta (35 su 50).
9. Borgna Giuseppe, con punti trentatre su cinquanta (33 su 50).
10. Atzeri Francesco, con punti trentuno su cinquanta (31 su 50).
11. Leoni Giuseppe, con punti trenta su cinquanta (30 su 50).

La Commissione propone quindi il dottor Gino Segrè a professore straordinario di Diritto romano nella R. Università di Cagliari.

La Commissione:
Luigi Moriani, *presidente*
Vittorio Scialoja
Carlo Fadda
Muzio Pampaloni
Contardo Ferrini, *segretario*.

Relazione *sul concorso a professore ordinario d'Igiene sperimentale per la R. Università di Napoli.*

La Commissione nominata da S E. il Ministro della Pubblica Istruzione per l'esame dei titoli e delle pubblicazioni dei concorrenti al posto di professore ordinario d'Igiene sperimentale nella R. Università di Napoli, si compone dei professori:

Sormani Giuseppe,
Celli Angelo,
Zilno Giuseppe,
Bizzozero Giulio,
Pagliani Luigi,
Tomasi-Crudeli Corrado,
Sadun Beniamino.

Riunitasi la Commissione addì 19 ottobre, ha eletto a voti segreti: Presidente il professore Beniamino Sadun; Segretario relatore il professore Giuseppe Zilno.

Come si rileva dagli allegati processi-verbali, la Commissione ha, in due sedute, presi in esame accurato tutti i titoli e le pubblicazioni scientifiche dei concorrenti qui sotto notati nell'ordine di loro iscrizione.

Di Mattei Eugenio,
Di Giaxa Vincenzo,
Di Vestea Alfonso,
Fazio Eugenio,
Canalis Pietro,
Bordoni Uffreduzzi Guido.

1. Di Mattei Eugenio insegna da due anni Igiene sperimentale con la qualità di professore straordinario per concorso nella R. Università di Catania, ed anche in questo biennio, malgrado la estrema povertà dei mezzi, ha saputo compiere de' lavori importanti come quelli sull'*infezione malarica*, sulla *virulenza del midollo delle ossa negli animali rabici*, e sul *metodo di una pretesa vaccinazione antirabica*. Appartengono eziandio a quest'ultimo periodo i lavori diligenti *sul movimento del tifo nella popolazione civile e nella guarnigione di Catania*. Tenendo nella dovuta considerazione l'abilità che il candidato dimostra nelle ricerche batteriologiche, e la diversità degli argomenti d'Igiene sperimentale e pratica (immunità, disinfezione e simili), dal medesimo trattati con acume e larghezza di vedute, la Commissione lo ha dichiarato eleggibile con sette *sì* sopra sette votanti.

Il De Giaxa Vincenza dopo di aver percorso lodevolmente la carriera scientifico-pratica di Direttore dell'ufficio sanitario di Trieste, è venuto, in seguito a concorso, ad insegnare Igiene sperimentale nella R. Università di Pisa, e da quattro anni vi tiene l'insegnamento, creando una scuola da cui sono di già usciti lavori sperimentali di un certo valore. Il candidato ne' dodici lavori che presenta, dà prova di essersi occupato, e bene, d'Igiene industriale e professionale, di epidemiologia e di ricerche batteriologiche importanti, come quelle sopra *alcuni microrganismi nell'acqua di mare*, sul *bacillo del colera nel suolo*, sul *potere disinfettante dell'imbiancamento de' muri coll'acqua di calce*, sul *potere bactericida del siero del sangue*. Malgrado qualche menda notata nel *Manuale di Igiene pubblica* che il De Giaxa ha condotto quasi a termine, la Commissione non può che encomiarlo per vastità di cultura e bontà d'indirizzo. Per siffatte considerazioni, avuto riguardo anche all'insegnamento impartito in modo lodevole nell'Ateneo pisano, la Commissione ha giudicato il De Giaxa eleggibile con sette *sì* sopra sette votanti.

3 Il Di Vestea Alfonso, libero docente di Patalogia generale, nominato già professore straordinario d'Igiene all'Università di Palermo, capo del laboratorio di Microscopia e Bacteriologia presso la Direzione di Sanità pubblica, presenta dei lavori di Anatomia patologica e di Clinica medica i quali dimostrano com'egli si sia di buon ora avviato agli studi medici con serio indirizzo. Nei lavori sperimentali che più da vicino si riferiscono all'Igiene, come quelli sulle *acque del Serino*, sul *bacillo del tifo addominale*, sulle *acque che si vogliono condurre a Maddaloni*, sulla *bontà del metodo Schöttelius per la diagnosi batterioscopica del colera asiatico*, chiaramente si appalesa come il Di Vestea sia esperto conoscitore di metodi d'indagine, e ricercatore abile. Poco presenta il candidato relativamente all'Igiene applicata; e gli mancano titoli di Igiene professionale e industriale, di demografia, di ingegneria sanitaria. Senza nulla detrarre al merito del Di Vestea, la Commissione non ha creduto, allo stato dei titoli, accordargli la eleggibilità ad ordinario, avendo tre sì e quattro no.

4. Il Fazio Eugenio, quantunque si mostri nelle numerose sue pubblicazioni che ha presentate, uomo d'ingegno e di una certa coltura, pure in esse nulla o quasi vi ha di originale. Il *Trattato di Igiene* è lavoro sproporzionato nelle sue parti, e manca di quell'acume critico e di quell'esattezza nell'indicare le fonti da cui le altrui opinioni sono desunte, che possono anche rendere utili compilazioni di siffatto genere. Nei sette opuscoli che trattano d'Igiene sperimentale, il candidato dimostra poca competenza in tal ordine di studi e di ricerche. La Commissione per questi motivi, trattandosi di concorso a Professore ordinario, lo ha giudicato ineleggibile con sette *no* sopra sette votanti.

5 Il Canalis Pietro, dopo di esser stato medico militare, assistente nel gabinetto di Patologia generale di Torino, e di avere occupato il posto di Capo nel laboratorio di Batteriologia e Microscopia della Direzione di sanità pubblica, è arrivato all'insegnamento dell'Igiene sperimentale in seguito a concorso, e tiene da un anno tale cattedra nella R. Università di Genova. Ben per tempo si è immesso sulla via della retta osservazione e dello sperimento, ed ha infatti de' buoni lavori di Patologia sperimentale e di clinica, come quello sulla *ingenerazione del tessuto epatico e sullo sviluppo e la patologia delle capsule soprarenali*. Degni di considerazione ha ritenuti la Commissione gli studi *sulla disinfezione de' carri di trasporto, sulla infezione malarica, sul digiuno*. Avuto riguardo alla estensione che il Canalis ha dato ai proprii studii in diversi rami dell'Igiene, a' lavori scientifici presentati e all'insegnamento che ha impartito per breve tempo, ma con lode della Facoltà medica di Genova, la Commissione gli ha dato l'eleggibilità con cinque *sì* contro due *no*.

Il Bordoni Uffreduzzi Guido, libero docente di Batteriologia applicata all'Igiene, e di Eziologia e profilassi delle malattie, batteriologo presso l'ufficio di Igiene al Municipio di Torino, presenta lavori così importanti di ricerca batteriologica, da ingenerare il convincimento che occupi in questo ramo della scienza un posto fra i più distinti in Italia. Per ragioni che qui è inutili accennare, il Bordoni Uffreduzzi non ha avuto l'opportunità forse di occuparsi di argomenti varii di Igiene, rilevanti anch'essi, e di certo, quanto quelli batteriologi (epidiomiologia, demografia e simili). Ed egli è per questa unilateralità di studi che la Commissione, pur riconoscendo i meriti del candidato, non può stando, all'attualità de' suoi titoli, accordargli la eleggibilità ad ordinario: convinta com'è che oggimai debbasi richiedere in un professore ordinario di Igiene, quell'insieme di elementi scientifici, de' quali la batteriologia non è che una parte. Il candidato Bordoni Uffreduzzi ha riportato due *sì*, contro cinque *no*.

Previa ampia e seria discussione, la Commissione ha graduato i tre candidati eleggibili nel modo che segue, a voti palesi:

1. Prof. De Giaxa Vincenzo con cinque voti, contro due dati al prof. Canalis Pietro;
2. Prof. Di Mattei Eugenio con cinque voti, contro due dati al De Giaxa;
3. Prof. Canalis Pietro con cinque voti, contro due dati al Di Mattei.

Passando di poi all'attribuzione dei punti, sempre collo stesso metodo dei voti palesi, sono stati attribuiti ai candidati eleggibili i punti qui appresso segnati:

Al *primo* prof. De Giaxa, punti sessantatre (63);
Al *secondo* prof. Di Mattei, punti cinquantanove (59);
Al *terzo* prof. Canalis, punti cinquantotto (58).

In conclusione la Commissione propone che a professore ordinario

di Igiene sperimentale nella R. Università di Napoli, venga nominato il prof. De Giaxa Vincenzo.

Roma, addì 21 ottobre 1891.

La Commissione:

B. Sadun, *presidente*.
G. Sormani.
A. Celli.
G. Tommasi-Crudeli.
L. Pagliani.
G. Bizzozero.
G. Zino, *relatore*.

Relazione *della Commissione sul concorso per professore straordinario di Igiene nella R. Università di Palermo.*

La Commissione si compone dei professori:

Giuseppe Sormani.
Angelo Celli.
Zino Giuseppe.
Bizzozero Giulio.
Pagliani Luigi.
Tommasi Crudeli Corrado,
Sadun Beniamino.

Nella sua prima adunanza del 21 ottobre ha eletto colle norme dell'art. 108 del regolamento universitario, a presidente il prof. Beniamino Sadun, a segretario e relatore il prof. Giuseppe Sormani.

I concorrenti alla cattedra d'Igiene di Palermo sono i dottori:

Fortunato Fratini.
Luigi Manfredi.
Luigi De Blasi.
Giuseppe Alessi.
Arnaldo Maggiora.
Guido Bordoni-Uffreduzzi.
Eugenio Di Mattei.
Tedeschi Domenico Lino.

Come risulta dai verbali annessi, la Commissione ha preso atto delle dichiarazioni dei dottori Eugenio Fazio, Alessandro Serafini, Luigi Locatelli, i quali si sono ritirati da questo concorso.

Così pure si è ritirato il dottore Prospero Sonsino

La Commissione procedette quindi alla discussione sui titoli presentati dai concorrenti:

1. Dott. Fratini Fortunato: È libero docente di Igiene nella Regia Università di Padova, e da due anni incaricato dello insegnamento dell'Igiene nella R. Università. Egli presenta un gran numero di pubblicazioni, di cui alcune relative ad argomenti diversi di Medicina, altre più particolarmente speciali all'Igiene. La vastità con la quale il candidato percorse campi diversi dalla Igiene, non è sempre accompagnata da eguale profondità di studio, nè originalità di vedute. Parecchi lavori, specialmente quelli degli ultimi anni dimostrano nello autore una tendenza ad avviare le sue ricerche con indirizzo sperimentale, e con applicazione delle moderne cognizione di Bacteriologia. Con tuttociò il dott. Fratini non dimostra di conoscere con sufficiente sicurezza i metodi delle ricerche scientifiche sperimentali. Avuto riguardo specialmente della sua lodevole laboriosità ed a' suoi titoli didattici, la Commissione lo ha giudicato eleggibile con 4 *sì*, contro 3 *no*.

2. Il dott. Luigi Manfredi, assistente nella Scuola di Fisiologia di Napoli, presenta alcuni lavori, che hanno attinenza con questo ramo di scienza; ed altri pochi relativi all'Igiene, uno dei quali eseguito nel laboratorio di Igiene di Pettenkofer. La Commissione trova specialmente meritevole di considerazione dal punto di vista dell'Igiene il suo lavoro: *Sulla contaminazione della superficie stradale nelle grandi città*. Il concorrente non dà garanzia di conoscere diversi rami dell'Igiene, come la Demografia, la Epidemiologia, la Chimica bromatologica ecc.; ma per la sua coltura e per il suo indirizzo scientifico merita di essere incoraggiato a proseguire. Perciò la Commissione lo ha giudicato eleggibile con 5 voti contro due.

3. Il dott. Luigi De Blasi, è capo del laboratorio di Bacteriologia e microscopia presso il municipio di Palermo. E' un giovane che dimostra buona disposizione al lavoro sperimentale, ma risulta dalle sue pubblicazioni che egli è alquanto affrettato nelle conclusioni, e non sempre dà garanzia di saper applicare i metodi scientifici della Chimica applicata e della Bacteriologia col dovuto rigore. Nello scrutinio dei voti sulla sua eleggibilità risultarono quattro no, e tre sì.

4. Il dottor Alessi Giuseppe è assistente al laboratorio d'Igiene della R. Università di Palermo. Laureato da soli quattro anni ha già collaborato a numerosi lavori (circa 22) d'Igiene; ma ritiene la Commissione, che in quella collaborazione egli ebbe quasi sempre la parte secondaria, perchè collaborò con persone di merito notoriamente superiore al suo. E' giovane tuttora immaturo per l'insegnamento; e solo persistendo nel lavoro e perfezionandosi, dà a sperare che acquisterà titoli più validi. La Commissione lo ritenne ineleggibile, con 5 voti contro 2.

5. Il dottor Arnaldo Maggiora è da quattro anni incaricato dell'insegnamento dell'Igiene nella R. Università di Torino, ove impartisce anche agli studenti un corso di dimostrazioni pratiche e sperimentali. Ha presentato lavori su argomenti vari di Igiene, come Le Leggi della Fatica, sul Massaggio, ed altri sulla Bacteriologia applicata alla Eziologia di morbi infettivi; e lavori di Bromatologia. Lodasi nei suoi lavori la correttezza dell'applicazione dei metodi sperimentali, e la prudenza nelle deduzioni La Commissione lo giudicava eleggibile ad unanimità.

6. Il dott. Bordoni Uffreduzzi, libero docente in Bacteriologia applicata alla Igiene, nella R. Università di Torino, e batteriologo presso l'ufficio d'Igiene di quel Municipio, è noto per i suoi lavori come distintissimo cultore della Bacteriologia. Ma nel mentre egli è eminente in questa branca, che è pure fra le più importanti dell'Igiene, egli non mostra, coi titoli che ha presentato, di essersi occupato delle altre pur numerose ed interessanti branche di questa scienza, come la Statistica sanitaria, l'Ingegneria sanitaria, l'Igiene professionale, la Chimica bromatologica, ecc. Con tutto ciò, riconoscendo la grande competenza del dottor Bordoni nella Bacteriologia, trattandosi in questo concorso di un posto a professore straordinario, accordò al dottor Bordoni Uffreduzzi la eleggibilità a pieni voti.

7. Il dottor Eugenio Di Mattei, essendo già da due anni professore straordinario d'Igiene nella R. Università di Catania, non deve essere sottoposto a giudizio di eleggibilità.

8. Il dottor Tedeschi Domenico Lino presentò titoli manoscritti e così insufficienti che nella votazione di eleggibilità riportava 7 voti contrari.

I seguito si presero a confrontare i titoli di carriera e le pubblicazioni scientifiche dei singoli concorrenti dichiarati eleggibili, per procedere alla graduazione dei medesimi. E, tenuto conto degli importanti lavori del Di Mattei, *sulla immunità, sulle disinfezioni, sulla rabbia sulla febbre tifoide a Catania, sulle opere di risanamento delle principali città d'Europa, ecc.*; e messa pure a calcolo la sua carriera scientifica e di insegnante ufficiale, la Commissione decide di collocarlo al primo posto nella graduazione, con 7 sì sopra 7 votanti.

Al secondo posto viene eletto il dottor Maggiora con 5 voti favorevoli contro 2 dati al dottor Bordoni.

Al terzo posto il dottor Bordoni Uffreduzzi con 7 voti.

Al quarto posto posto il dottor Manfredi con 7 voti su 7 votanti.

Al quinto posto il dottor Fratini.

Si passò quindi alla attribuzione dei punti di merito, e dopo breve discussione si approvarono a voti unanimi e palesi i punti seguenti:

1. Prof. Eugenio Di Mattei, 65 su 70 (punti sessantacinque);
2. Dott. Arnaldo Maggiora, 61 su 70 (punti sessantuno);
3. Dott. Bordoni Uffreduzzi, punti 60 su 70 (punti sessanta);

4. Dott. Luigi Manfredi, punti 50 su 70 (punti cinquanta);
5. Dott. Fortunato Fratini, punti 42 su 70 (punti quarantadue).

La Commissione propone quindi alla E. V. come professore straordinario d'Igiene nella R. Università di Palermo il prof. Eugenio di Mattei.

Nel caso che per una ragione qualsiasi il prescelto non occupasse il posto, la Commissione ritiene che il dott. Maggiora, che gli tiene immediatamente appresso nella graduazione, possegga tutti i requisiti scientifici e didattici richiesti per occupare la cattedra di professore straordinario di Igiene a Palermo.

Roma, 24 ottobre 1891.

La Commissione:
B. Sadùn, *presidente*
G. Bizzozero
G. Ziino
A. Celli
L. Pagliani
C. Tommasi Crudeli
G. Sormani, *relatore*.

Relazione *sul concorso alla cattedra di Storia antica nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.*

Si presentarono come candidati alla cattedra sopraindicata i signori:

Callegari Ettore.
Oberziner Giovanni.
Ciccotti Ettore.
Columbo Gaetano Mario.
Correra Luigi.
Cantarelli Luigi.
Tonfazzo Guglielmo,

il quale durante il concorso dichiarò di ritirarsi.

Il Callegari, professore di Storia nel R. Liceo di Vicenza, presenta come titoli alcune memorie che trattano questioni relative alla Storia di Nerone. La Commissione è stata unanime nel riconoscere che questi lavori non sono condotti con metodo critico rigoroso ed esatto. L'autore si è limitato a trattare un solo punto di storia romana, ne dà prova di conoscere tutte le questioni relative al soggetto

Giovanni Oberziener, professore di Storia nel Liceo Doria di Genova, presenta varie pubblicazioni, delle quali alcune si riferiscono a soggetti di Archeologia primitiva, altre alla Storia greca e romana propriamente detta. Infine fra tali pubblicazioni figurano alcuni discorsi pronunciati in occasione dell'apertura delle scuole dove egli fu insegnante. La Commissione non ha creduto di prendere in considerazione questi ultimi lavori, tanto più che non fanno fede di una coltura storica molto assodata; e non ha nemmeno tenuto in gran conto, i suoi lavori di Archeologia primitiva, in parte perchè trattanti argomenti estranei alla cattedra messa a concorso, in parte poi perchè non condotti con sobrietà e rigore di metodo. La Commissione ha invece preso in particolare esame le ricerche intorno ai Cimbri ed alla Storia di Alcibiade. Le prime fanno soltanto fede di diligenza, ma non attestano in pari modo acutezza di critica e larghezza di vedute. Lo studio intorno ad Alcibiade, che è il più recente fra gli scritti presentati dall'autore mostra insufficiente preparazione, poca conoscenza dell'argomento, e in generale della Storia greca, e lascia a dubitare se il candidato abbia vera e propria attitudine alle ricerche storiche.

Il signor Correra Luigi, privato docente per esame nell'Università di Roma per la Storia romana antica, presenta sette brevi monografie in cui discorre di alcuni punti di Storia e di antichità romana. Ma pur troppo tali dissertazioni sono esigue per la mole e tenui rispetto al contenuto, non attestano in alcun modo larghezza di conoscenza e quella preparazione che è necessaria per l'insegnamento di una materia vasta. Mancano affatto lavori di storia e di antichità greche, e il principale scritto del candidato: « Di alcune imposte dei romani », non è che una mediocre compilazione di cose già note, benchè esposta con sufficiente ordine.

Il dottore Columba conseguì per esame la privata docenza della Storia antica presso l'Università di Palermo, ed in quell'Ateneo, da un biennio, su proposta della facoltà, insegna questa materia col grado di incaricato. Egli dà prova di lodevole attività con varie memorie, nelle quali discorre della Storia de' Greci, particolarmente di quelli che occuparono la Sicilia e l'Italia meridionale. Il Columba lavora con diligenza e mostra di conoscere direttamente le fonti antiche e buona parte della Letteratura moderna Non di meno la Commissione, oltre all'avere ossesvato che il Columba non prova in alcun modo di avere conoscenza nel campo della Storia romana, e che della stessa Storia greca tratta un solo periodo relativamente ristretto, ha notato che anche i suoi migliori lavori non sono esenti da difetti, sia rispetto alla forma che al contenuto. Si desidererebbe dall'autore maggiore originalità di ricerca, e maggiore larghezza di vedute. Fra i vari lavori da lui presentati è parso degno di qualche considerazione il suo « Contributo alla storia dell'elemento calcidico di Occidente. »

Il dott. Luigi Cantarelli, privato docente per titoli di Storia romana presso l'Università di Roma, e che ha esercitato più volte, e con diligenza tale ufficio, venne dichiarato eleggibile per il grado di straordinario in precedenti concorsi di Storia antica per le Università di Palermo, di Catania e di Pisa. Egli presenta 23 brevi scritti, in cui tratta svariati punti di antichità greche e romane, e qualche questione di Storia romana. Il signor Cantarelli dà prova di lodevole instancabilità, e senza dubbio ha larghe conoscenze nel campo delle antichità pubbliche romane. Le sue ricerche sono tutte condotte con diligenza grande e buon metodo. Non di meno la Commissione non riconosce in lui tutte le doti necessarie ad un professore di Storia antica.

Di lui si potrebbe dire che egli piuttosto costeggi questa disciplina di quello che vi penetri, e la sua attività, per quanto notevole, non dà tutti quei frutti che sarebbe lecito aspettare.

La maggior parte dei suoi lavori sono scaturiti di soluzione, di controversie storico-antiquarie, nei quali il candidato generalmente non dà prova di originalità di veduto, nè di sapere arrecare nuovi elementi che valgano a raggiungere il fine che egli si propone. Se la diligenza è molta non è pari l'acutezza critica.

Il dott. Ettore Ciccotti, privato docente per titoli di Antichità classiche presso l'Università di Roma, allievo della Scuola archeologica italiana, presenta come titoli alcuni studi storici sulle costruzioni di Sparta e di Creta, una monografia sul Diritto attico, un'altra sui Sacerdozi municipali della Spagna, infine oltre a varii articoli scritti per il dizionario epigrafico del De Ruggero, alcuni capitoli di un libro di Storia e di antichità romane in cui tratta di Verre. Anche per il Ciccotti varrebbe in parte l'osservazione che fu fatta rispetto al Cantarelli, circa l'indirizzo tenuto nello studio dei fatti antichi; in altri termini, il dott. Ciccotti si è sinora dato di preferenza allo studio delle antichità pubbliche greche e romane anzichè a quello della Storia politica propriamente detta. Tuttavia il Ciccotti cogli scritti sopra accennati dà chiare e non dubbie prove di avere una vasta e solida preparazione storica e di conoscere sufficientemente tanto le fonti epigrafiche e monumentali, quanto le letterarie. Lo studio sul Diritto attico è un bel saggio di dottrina ben digerita e ben esposta; il lavoro sui Sacerdozi municipali rivela piena attitudine alla ricerca analitica; infine lo studio su Verre attesta larghezza di vedute, e la capacità necessaria a comprendere e ad esporre sinteticamente fatti complessi d'ordine politico. Al che si aggiunge, che l'autore possiede una buona coltura economica e sociologica, e da tutti i suoi scritti appare che egli ha una mente abbastanza elastica, la quale gli concederà di dare in un breve termine buoni frutti anche in quelle parti della Storia antica propriamente detta che egli non ha ancor trattato, quali sarebbero ad esempio ricerche speciali sulla Storiografia, sulla Cronologia, ecc.

La Commissione dopo aver discusso del merito dei candidati a norma del regolamento, procedette alla votazione sulla eleggibilità, e si ebbero i seguenti risultati:

Callegari Ettore, dichiarato ineleggibile con voti cinque sopra cinque (ad unanimità).

Obarzienor Giovanni, dichiarato ineleggibile con voti cinque sopra cinque (ad unanimità).

Corrora Luigi, dichiarato ineleggibile con voti cinque sopra cinque (ad unanimità).

Columba Mario Gaetano, dichiarato eleggibile con voti tre sopra cinque.

Luigi Cantarelli, dichiarato eleggibile con voti cinque sopra cinque (ad unanimità).

Ettore Ciccotti, dichiarato eleggibile con voti cinque sopra cinque (ad unanimità).

Dopo di che si venne alla graduazione dei canditi dichiarati eleggibili, e si attribuirono a Ettore Ciccotti punti trentacinque su cinquanta, 35|50;

Luigi Cantarelli, punti trentatre su cinquanta, 33|50;

Mario Gaetano Columba, punti trenta su cinquanta, 30,50.

La Commissione pertanto propone all'E. V. il dott. Ettore Ciccotti quale professore straordinario di Storia antica presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano.

Roma, 22 ottobre 1891.

La Commissione:
Ruggero Bonghi, *presidente.*
Giuseppe De Leva.
Achille Coen.
Ettore Pais.
Giulio Beloch, *segretario.*

Relazione *sul concorso alla Cattedra di Diritto amministrativo e Scienza della amministrazione nella R. Università di Siena, per professore straordinario.*

La Commissione chiamata a giudicare del concorso alla Cattedra di professore straordinario di Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione nella R. Università di Siena, composta dei sottoscritti professori, compiuti i suoi lavori, presenta la relazione seguente:

I concorrenti erano:

1. Vacchelli Giovanni, avvocato;
2. Soro Delitala Carmine, professore straordinario di Filosofia del diritto nella R. Università di Sassari;
3. Greco Gennaro, avvocato;
4. Leporini Giuseppe, professore ordinario di Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione nella R. Università di Macerata;
5. La Via-Bonelli Mariano, dottore in Legge;
6. Barbieri Augusto, libero docente di Diritto amministrativo nella R. Università di Bologna;
7. Giriodi Luca Massimo, avvocato;
8. Sailer Umberto, avvocato;
9. Neppi-Modona Leone, avvocato;
10. Longo Antonio, libero docente di Storia del diritto romano nella R. Università di Palermo;
11. Punturo Biagio;
12. Armanni Luigi, professore di Diritto nel R. Istituto tecnico di Napoli;
13. Mangini Angelo, avvocato;
14. Giacalone Quaranta Vincenzo, dottore in Legge;
15. Bertolini Pietro, avvocato.

Il giudizio sul merito dei suddetti concorrenti è stato, in complesso, per ciascuno il seguente:

1. Vacchelli Giovanni. Nei lavori di questo candidato, relativi a svariati e ben scelti temi, la Commissione riscontra ingegno non comune, erudizione larga e non accattata, novità di vedute. Lo scarso svolgimento concesso all'elemento strettamente giuridico sembrò sproporzionato a quello larghissimo dato all'elemento storico e sociale. Parve inoltre che all'ampia conoscenza della letteratura straniera, e specialmente tedesca, non corrispondesse alcuna prova di sufficiente famigliarità coi migliori scrittori italiani. Ad onta di ciò e di una certa oscurità di forma, la Commissione fu unanime nel riconoscere il notevole valore di questo candidato.

2. Soro Delitala Carmine. La Commissione ha tenuto conto della eleggibilità già conseguita da lui in altri concorsi e dei suoi titoli didattici, e, considerando che alcuni fra gli altri scritti prima d'ora per la prima volta esibiti, non mancano di pregio, ha creduto di poter pronunziare un giudizio favorevole sull'assidua operosità scientifica di questo provetto insegnante.

3. Greco Gennaro. Il suo scritto sulla contabilità può essere utile alla pratica, ma è privo d'ogni valore teorico. L'indirizzo di ricerca, seguito nel lavoro intitolato « Nuovo diritto amministrativo italiano » sembra completamente sbagliato. Prestabiliti alcuni schemi arbitrari o fallaci, che l'autore chiama principii, quasi ogni questione vien sotto di essi forzatamente ridotta. Indi derivano gravi difetti e non pochi errori. Si riconosce tuttavia al candidato notevole prontezza e vivacità di ingegno e si ritiene degna di qualche considerazione l'esattezza con cui parla dell'Amministrazione locale inglese e il criterio col quale discute del discentramento governativo territoriale. Studiando potrà far molto e bene.

4. Leporini Giuseppe. Questo candidato dette già lunga e sicura prova di elevata capacità didattica nello insegnamento della subietta materia e di altre affini, impartito con successo e con lode nella R. Università di Macerata. Le sue pubblicazioni sono di breve mole, ma eccellenti per acume, per precisione di concetti e per corretta sobrietà di forma. Esse rivelano, non pure la piena padronanza del soggetto trattato, ma anche la conoscenza sicura delle materie con le quali ciascun tema svolto ha attinenza. La Commissione, pur rimpiangendo la scarsezza e la poca frequenza della produzione scientifica del Leporini, ritiene completamente provata in lui l'esistenza di tutte le qualità che costituiscono un buon insegnante e un valoroso cultore delle discipline amministrative.

5. La Via-Bonelli Mariano. Le pronozioni di diritto amministrativo che rappresentano l'unico scritto presentato dal La Via, sono un lavoro d'indole giovanile, nel quale si rivelano però un buon metodo ed un ingegno che promettono bene per l'avvenire.

6. Barbieri Augusto. I lavori « Lo Stato e il Comune » e « Elementi di scienza dell'amministrazione » non presentano alcuna traccia d'originalità, nè rivelano cultura e riflessione adeguata ai temi prescelti. La trattazione è per lo più disordinata e non scevra di declamazioni e di errori.

7. Giriodi Leone Massimo. Fra i vari titoli di questo candidato, non tutti attinenti alla materia, la Commissione trovò degno di considerazione quello sul « Comune nel diritto civile ». Sono pregi di questo libro una buona costruzione sistematica, la diligente raccolta dei materiali e un criterio giuridico generalmente corretto. A questi pregi si contrappone la deficienza dell'elemento teorico. Negli intenti e nell'indirizzo del lavoro prevalgono vedute proprie del diritto privato.

8. Sailer Umberto. Gli scritti di questo candidato sono poco rilevanti, ma informati a buon indirizzo e tali da rivelare intelligenza e attitudine degne di incoraggiamento.

9. Neppi-Modona Leone. Prescindendo da altri scritti non relativi alla materia, la Commissione ha ritenuto che il lavoro sui poteri centrali e locali non sia che una compilazione la quale, per quanto ampia e diligente, non basta a provare la capacità scientifica e didattica richiesta.

10. Longo Antonio. Questo concorrente non nuovo all'insegnamento, dimostra nelle pubblicazioni concernenti il diritto amministrativo, un ingegno acuto e assai versato nelle discipline giuridiche, un metodo corretto e un buon criterio nella scelta degli argomenti ardui ed elevati che tratta. Il suo acume degenera talvolta in sottigliezza, ma spesso dà buoni frutti e ne darà certo degli altri, ugualmente ed anche più pregevoli, quando l'autore tratterà altri temi, fra i quali è desiderabile ve ne sia qualcuno di amministrazione sociale.

11. Punturo Biagio. Ha un suo lavoro: *Diritto amministrativo,* nel quale rivela la conoscenza dell'ordinamento amministrativo, a

quanto pare, acquistata in seguito ad una osservazione più diretta che elevata. La cultura e le ricerche dell'autore non sembra osservazione più diretta che elevata. La cultura e le ricerche dell'autore non sembra siano state formate e dirette allo scopo cui ora egli vorrebbe rivolgerle.

12. Armanni Luigi. Ha già insegnato queste ed altre materie giuridiche nell'Università libera di Camerino. Ha già fatto le sue prove in altri concorsi, ad uno dei quali deve il posto che occupa nell'Istituto tecnico di Napoli. Il suo primo lavoro: *Il tempo immemorabile e la cessazione della demanialità*, rivela una buona coltura giuridica; ma più che altro relativa al diritto privato. Di studi generali di diritto pubblico mostra una certa deficienza negli altri due lavori, anch'essi per altro pregevoli. Quello sulla riforma del Consiglio di Stato, comunque non scevro di inesattezze, costituisce un importante contributo allo studio delle nuove istituzioni di giustizia amministrativa.

13. Mangini Angelo. Questo candidato, oltre lavori manoscritti estranei alle scienze giuridiche, presenta una serie di articoli di gazzette su materie amministrative, non dirette a scopo scientifico.

14. Giacalone-Quaranta Vincenzo. Ha presentato dei lavori affatto privi di originalità e, quantunque diligenti, tali da non portare contributo alcuno alla scienza.

15. Bertolini Pietro. I saggi di scienza e diritto della pubblica amministrazione, pubblicati dal candidato in tre cospicui volumi, sono molto pregevoli. Rivelano estesa e precisa conoscenza delle letterature e delle legislazioni straniere. Forse l'autore è troppo corrivo nell'accettare alcune opinioni e nel respingerne altre, ma per tutto ciò che può ritenersi materia opinabile, la Commissione si è limitata a rilevare la mancanza di discussione sufficiente per qualche punto fondamentale, e tenendo conto dell'intento dell'autore, che non fu quello di scrivere un trattato della materia, non gli fece un grave appunto di ciò, nè della deficienza di unità e di coordinazione sistematica. Nei suoi lavori, d'altronde, non mancano considerazioni ed indagini originali, dovute ad un ingegno elevato e nutrito di larghi studi.

La Commissione, che è stata unanime in tutte le sue votazioni segrete, ha ritenuto eleggibili i signori Vacchelli, Longo, Armanni e Bertolini.

L'eleggibilità dei concorrenti Leporini e Soro Delitala era fuori questione, essendo il primo professore ordinario della materia e l'altro dichiarato eleggibile in un concorso ad ordinario dell'ultimo quinquennio.

Per gli altri, le votazioni sono riuscite unanimemente negative.

Procedendo alla graduazione, si è assegnato il primo posto al signor Leporini, il secondo ai signori Bertolini e Longo, il terzo ai signori Armanni e Vachelli, il quarto al signor Soro-Delitala.

Anche nel graduare i concorrenti la Commissione è stata unanime, tranne rispetto al sig. Armanni, che uno dei commissari, il professor Meucci, avrebbe desiderato fosse messo alla pari coi signori Bertolini e Longo.

In seguito, conformemente alle risoluziani prese, si sono assegnati:

al signor Leporini, punti quaranta;
ai signori Bertolini e Longo, trentanove;
ai signori Armanni e Vachelli, trentotto;
al signor Soro-Delitala, trentacinque.

Sicchè la Commissione propone che il signor Giuseppe Leporini, professore ordinario della materia nella R. Università di Macerata, sia nominato professore straordinario di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione nella R. Università di Siena, e unanimemente si duole di non poterlo proporre a ordinario, poichè glielo vieta il programma del presente concorso.

Roma, 22 ottobre 1891.

La Commissione:

Iacopo Silvestri.
Lorenzo Meucci.
Federico Persico.
V. E. Orlando e Alfredo Codacci-Pisanelli, *relatori.*

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 14 dicembre 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	Minima
			dalle 24 ore precedenti	
Belluno	3/4 coperto	—	4 6	— 0 1
Domodossola	coperto	—	8 2	0 5
Milano	nebbioso	—	6 1	2 6
Verona	coperto	—	10 0	5 0
Venezia	coperto	calmo	8 8	4 4
Torino	1/2 coperto	—	3 0	1 0
Alessandria	1/2 coperto	—	4 7	3 9
Parma	nebbioso	—	4 1	— 1 0
Modena	sereno	—	8 9	3 4
Genova	sereno	mosso	14 3	9 8
Forlì	nebbioso		7 6	2 4
Pesaro	1/4 coperto	calmo	9 4	6 5
Porto Maurizio	sereno	mosso	15 3	8 4
Firenze	1/2 coperto	—	12 2	7 7
Urbino	1/2 coperto	—	11 2	4 3
Ancona	coperto	calmo	14 2	6 9
Livorno	1/4 coperto	tempestoso	14 4	5 0
Perugia	coperto	—	10 0	5 2
Camerino	coperto	—	10 9	7 9
Chieti	sereno	—	13 0	4 4
Aquila	coperto	—	10 7	6 9
Roma	coperto	—	14 8	11 5
Agnone	sereno	—	10 5	5 0
Foggia	coperto	—	15 9	6 0
Bari	3/4 coperto	calmo	13 8	8 2
Napoli	coperto	mosso	13 8	11 0
Potenza	coperto	—	9 5	4 9
Lecce	3/4 coperto	—	15 0	8 0
Cosenza	nebbioso	—	14 8	6 2
Cagliari	1/4 coperto	calmo	18 2	10 6
Reggio Calabria	coperto	mosso	17 0	12 1
Palermo	1/2 coperto	legg. mosso	19 7	6 5
Catania	sereno	calmo	18 0	10 2
Caltanissetta	coperto	—	12 2	7 0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	16 0	8 7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 14 dicembre 1891

Il barometro è ridotto al zero L'altezza della stazione è di metri 49,6

Barometro a mezzodì . . . . = 758,0
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 55
Vento a mezzodì . . . . . . N W moderato.
Cielo a mezzodì . . . . 1/2 coperto.
Termometro centigrado { massimo = 17° 0. minimo = 11°,5.
Pioggia in 24 ore: mm. 3.8.

Li 14 dicembre 1891.

In Europa depressione ragguardevole al Sud della Svevia e sul Baltico, estendentesi all'Italia; pressione sempre elevata al Sudovest. Copenaghen, Wisty 735, Biarritz, Algeri 770.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso 2 a 3 mm. in Sicilia, fino a 12 mm. Italia superiore, leggere pioggie e nebbie al Nord e Centro, ponente forte in diverse stazioni al Centro; temperatura aumentata

Stamane: cielo misto; venti freschi o abbastanza forti da ponente a libeccio; barometro a 755 mill. nel Golfo di Venezia, a 765 in Sardegna, da 766 a 767 in Sicilia.

Mare agitato o molto agitato lungo la costa dell'altro Tirreno.

Probabilità: venti freschi a forti da libeccio a ponente; cielo nuvoloso con pioggie; temperatura sempre mite; mare agitato specialmente lungo le coste occidentali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 14 dicembre 1891.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato che è approvato.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Vollaro Saverio, Vischi ed altri 10 deputati chiedono che il disegno di legge relativo al servizio di navigazione fra Reggio Messina in corrispondenza coi treni ferroviari, sia dichiarato urgente.

(La Camera consente l'urgenza).

CADOLINI, a nome della Giunta generale del bilancio, presenta la relazione sul disegno di legge per la convalidazione del Regio decreto 22 novembre 1891 (catenaccio) e provvedimenti relativi.

NICOTERA, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per la concessione della cittadinanza italiana ad ufficiali dell'Esercito e dell'Armata, che non la posseggono.

VOLLARO SAVERIO chiede che si trovi modo di affrettare lo svolgimento delle interpellanze, per evitare che alcune non possano essere svolte.

PRESIDENTE lo invita a presentare una proposta in iscritto.

Svolgimento d'interrogazione.

PUGLIESE svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sugli intendimenti e criteri della circolare 18 agosto 1891, rivolta agli agenti delle tasse, concernente la revisione della tassa di ricchezza mobile.

Deplora che tutte le revisioni di tasse sieno una sventura pel contribuente, perchè esse non sono fatte con l'intendimento di perequare la tassa medesima e con criteri di verità e giustizia, ma con scopo fiscale di raggiungere un maggior provento per l'erario.

Parla specialmente dell'inasprimento della tassa di ricchezza mobile dovuto non solamente al soverchio zelo degli agenti fiscali, ma alla circolare ministeriale con la quale sono date le istruzioni per la revisione della tassa medesima.

Riconosce giusti i criteri di sgravio di quella circolare relativi all'accertamento dei redditi industriali e commerciali; ma non può approvare i criteri opposti che riguardano i redditi professionali

Imperocchè i primi a risentire degli effetti di qualsiasi crisi sono appunto i lavori professionali.

FACHERIS, in omaggio al desiderio espresso dall'onorevole Vollaro, rinunzia a svolgere ampiamente la sua interpellanza, ma richiama il Governo a mutar indirizzo nel sistema di revisione dei redditi di ricchezza mobile. Tenuto conto della periodicità del diritto di revisione, desidererebbe che i contribuenti non venissero frequentemente disturbati con vessatorie e spesso infondate applicazioni di reddito. Si attende dal ministro una parola che alla Camera ed al paese dia impegno di seguire sistema migliore e si associa alle considerazioni del preopinante.

DANEO anche a nome del deputato Badini, da ragione della seguente interpellanza: « Sui provvedimenti che intenda di adottare o proporre il ministro delle finanze per rettificare gli accertamenti del reddito dei fabbricati eseguiti in talune città poco prima dell'accentuarsi della crisi edilizia sicchè ora riescono maggiori del reddito vero e sui criteri eseguiti dagli agenti negli accertamenti recenti dei redditi mobiliari. »

Prega il ministro di studiare se non sia il caso di presentare un provvedimento legislativo il quale conceda che, nel caso di sfitti permanenti e di notevole diminuzione di reddito, sebbene in misura inferiore al terzo, si proceda ad una nuova revisione del reddito medesimo.

In quanto ai redditi mobiliari, ritiene che, data la elevatezza dell'aliquota, non sia possibile elevare notevolmente i redditi professionali ad ogni biennio, e che fa d'uopo equiparare innanzi all'imposta le industrie della medesima specie; ed invita il ministro di dare istruzioni a questi fini.

IMBRIANI, interpellando il ministro delle finanze « circa la persecuzione degli agenti fiscali nella revisione dei redditi di ricchezza mobile » deplora le astuzie, gl'inganni e le prepotenze con cui si estorce la imposta di ricchezza mobile anche quando non vi ha materia imponibile, e augurando che il sistema arbitrario venga abbandonato.

COLOMBO, ministro delle finanze, rispondendo in primo luogo all'onorevole Daneo, riconosce la gravità dei fatti che hanno dato argomento alla sua interpellanza, ma fa notare la difficoltà di accertare la continuità delle cause che hanno determinato la riduzione dei redditi dei fabbricati. Nondimeno studierà con molta cura la questione, riservandosi di provvedere secondo i casi.

Quanto alle interpellanze relative alla soverchia fiscalità con cui si è proceduto alla revisione dei redditi di ricchezza mobile, e alla necessità di abbassare l'aliquota, risponde che questa è davvero alta, e che è nel desiderio di tutti di abbassarla, ma che nessun ministro potrebbe, in questi momenti, assumersene la responsabilità.

Questa riforma si dovrà fare, e si farà, quando saranno assestate le condizioni della finanza.

Quanto alla revisione dei redditi, dice che ebbe lo scopo di perequare, e non il carattere fiscale che le si è voluto attribuire.

Per dimostrarlo, dice che nel biennio attuale si ebbero 11,558 domande di rettifica di rendita, meno che nel biennio precedente; che con questa revisione si ebbero 90,510 aumenti, e con la precedente se ne ebbero 91,731; che infine il reddito medio dei nuovi contribuenti è, in questo biennio, di lire 920, mentre nell'altro fu di lire 1,020 (Commenti).

Non crede generale e seria l'agitazione contro la revisione in corso. In parecchie regioni non ci fu punto: e per altro dice che potrebbe citare molti casi in cui fu promossa e capitanata da individui non contribuenti.

D'altronde il Governo, quando ebbe fondati ricorsi, non mancò di verificare le cose e provvedere secondo giustizia.

Per dimostrare poi lo spirito di conciliazione degli agenti di finanza, dice che, in due mesi, sono stati ammessi e concordati dai contribuenti 69 milioni di redditi nuovi sopra i 106 milioni che erano stati accertati dagli agenti medesimi.

Afferma la necessità di perequare i redditi industriali e professionali: e cita casi di commercianti che pagavano per un reddito di 800 lire, e ne hanno accettato uno di lire 12,000: e di parecchi professionisti che hanno accettato redditi quadrupli e quintupli a quelli sui quali pagavano la tassa negli anni precedenti. (Commenti).

Nega le vessazioni lamentate dall'onorevole Imbriani, e giustifica l'operato degli agenti delle imposte, facendo notare alla Camera che essi non hanno alcun vantaggio personale nell'accertamento dei redditi, e che perciò meritano grandi elogi pel modo come adempiono al loro dovere. (Interruzioni dell'onorevole Imbriani).

All'onorevole Facheris dice che il Governo non ha dato istruzioni agli agenti per aumentare l'imposta: ha dato anzi istruzioni perchè si tenesse conto delle attuali condizioni dell'economia nazionale. E ciò è tanto vero che per talune industrie si sono concesse grandi diminuzioni.

Spera che gli interpellanti vorranno dichiararsi soddisfatti.

PUGLIESE insiste nelle sue osservazioni, e perciò non può essere soddisfatto della risposta del ministro.

Solamente prende atto dell'avere egli detto che sarà abbassata l'aliquota della ricchezza mobile, appena le finanze dello Stato lo consentiranno.

FACHERIS non è sodisfatto della risposta dell'onorevole ministro delle finanze.

Insiste nell'affermare che il sistema di revisione adotttato dal Governo è assolutamente vessatorio.

I risultati della revisione stessa provano luminosamente la verità della sua affermazione.

Dimostra nuovamente la necessità di cambiar metodo, e di procedere agli accertamenti con criteri più equi e giusti, affinchè le revisioni non si convertano in nuovi inasprimenti delle tasse, ma siano atti di vera perequazione. Raccomanda infine caldamente anche l'abbassamento della aliquota.

DANEO si dichiara solo parzialmente sodisfatto aspettando che alle buone intenzioni del ministro corrispondano i fatti.

IMBRIANI, dopo aver rilevato la grande differenza fra le dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole ministro Colombo e quelle fatte dallo stesso onorevole Colombo quando, da deputato, svolse un'interpellanza sullo stesso argomento, dichiara di non essere sodisfatto delle risposte avute.

Insiste nel deplorare il sistema che si segue nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, perchè ingiusto e vessatorio.

Rileva che l'inasprimento che si deplora in queste revisioni di tasse, dipende non solamente dallo spirito fiscale da cui sono animati gli agenti delle tasse, ma dalle istruzioni del Governo. Conclude col presentare la seguente mozione:

« La Camera invita il ministro a determinare agli agenti delle tasse i criteri esatti per gli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile e questi debbono essere ben definiti in base a documenti, e non mai dietro arbitrarie o non esistenti informazioni ».

COLOMBO, ministro delle finanze, non ha difficoltà di accettare la mozione dell'onorevole Imbriani; propone però che il giorno in cui debba discutersi sia stabilito alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le feste Natalizie.

IMBRIANI differendosi tanto la discussione, dichiara che se l'onorevole ministro lo assicurasse che darà istruzioni perchè la mano del fisco non sia gravata maggiormente sui piccoli contribuenti, sarebbe disposto a non insistere nella sua mozione.

COLOMBO, ministro delle finanze, assicura l'onorevole Imbriani che il Governo ha sempre raccomandato la maggiore equità e moderazione negli accertamenti dei redditi dei piccoli contribuenti. Non mancherà di insistere in queste raccomandazioni.

IMBRIANI confida che le parole del ministro avranno il loro effetto sugli agenti e perciò non insiste per ora nella sua mozione.

Svolge quindi la sua interpellanza al ministro dell'interno: « Circa gli assegni fissi stabiliti da alcuni Consigli provinciali in prò di loro colleghi con manifesta violazione dell'art. 238 della legge comunale e provinciale e se intende richiamare i prefetti alla osservanza dell'articolo 220 della indicata legge. »

Nota che i Consigli di due provincie, quelli di Caserta e di Basilicata, hanno stabilito assegni fissi ad alcuni consiglieri, violando la legge, senza che i prefetti si siano opposti a simili violazioni.

Domanda che intenda fare l'onorevole ministro.

NICOTERA, ministro dell'interno, assicura l'onorevole Imbriani che sono state date istruzioni ai signori prefetti perchè non siano approvate d'ora innanzi quelle spese dei Consigli provinciali non consentite dalla legge.

IMBRIANI si dichiara sodisfatto.

STELLUTI-SCALA svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e della guerra circa l'arresto, siccome renitenti, di coscritti di leva, che a cagione della distanza dal capoluogo di circondario, privi assolutamente di mezzi per fare il viaggio, e di sussidi dei comuni o di qualsiasi agevolazione ferroviaria non poterono presentarsi a tempo debito alla visita sanitaria.

L'onorevole interpellante si riferisce specialmente a fatti deplorevoli accaduti nella provincia di Ancona. Crede che si ripeteranno a causa delle condizioni tristi dei bilanci comunali e della radiazione delle spese facoltative.

Ad ovviare al lamentati inconvenienti prega l'onorevole ministro dell'interno perchè con una disposizione legislativa faccia dichiarare obbligatorie le spese occorrenti al trasporto ed al mantenimento dei coscritti poveri, che debbono recarsi alla visita medica nel capoluogo del mandamento.

Domanda inoltre perchè, mentre le riduzioni sulle tariffe ferroviarie si accordano ad una infinità di persone, comprese le compagnie comiche, non si dia alcuna facilitazione ai coscritti che si recano alla visita sanitaria.

È anche nell'interesse del ministro della guerra che ogni inconveniente su questo riguardo sia tolto. Non deve permettere che dei coscritti siano trattati come delinquenti ed arrestati soltanto perchè sono poveri e non hanno i mezzi di recarsi al capoluogo. Si offende il prestigio e la dignità dell'esercito.

Aspetta risposte sodisfacenti dai due ministri dell'interno e della guerra.

PELLOUX, ministro della guerra, la quistione accennata dall'onorevole Stelluti-Scala è nota al Ministero della guerra sin dal 1882. In certe Provincie i Comuni non concedono sussidi agli iscritti di leva, che devono recarsi ai capoluoghi dei distretti, che distano dalle loro case alle volte più di cento chilometri.

Si sono aperte delle trattative coll'Ispettorato centrale ferroviario per concedere il trasporto gratuito a questi coscritti, ma l'Ispettorato vi si è rifiutato ed ha forse giuridicamente ragione.

Ad ogni modo qualche altro tentativo si potrà fare con l'Ispettorato: si potrà fare anche trasportare i Consigli di leva in punti più vicini ai Comuni eccentrici. Il principio di dare una retribuzione in danaro ai coscritti stessi non si può facilmente ammettere, perchè poi potrebbe forse avere un'applicazione troppo larga.

NICOTERA, ministro dell'interno, non ha alcuna notizia degli arresti inflitti ai coscritti dalle autorità politiche. Se il fatto fosse accertato prenderebbe i provvedimenti opportuni perchè non si ripeta.

Fa osservare che non è ben sicuro che coloro che subiscono la visita sanitaria debbano servire come militari, in tutto il resto consente con quanto ha detto il ministro della guerra.

STELLUTI-SCALA non è abbastanza sodisfatto nè delle risposte del ministro della guerra nè di quelle del ministro dell'interno. Non hanno risposto al principale quesito, se intendono cioè dichiarare almeno obbligatoria per i Comuni la spesa per fare arrivare i coscritti al luogo della visita sanitaria, se anche per ora lo Stato non potesse provvedere.

Qualunque altro rimedio, anche la riduzione delle tariffe ferroviarie, non sarebbe che un palliativo.

Bisogna perciò che il ministro della guerra prenda un concerto col ministro del Tesoro al fine di presentare un apposito disegno di legge, se ciò non farà il Governo, presenterà l'oratore un disegno di legge di iniziativa parlamentare.

Finalmente dice che il Comune dove avvennero i fatti deplorati dei coscritti poveri che furono ammanettati, è quello di Fabriano.

PELLOUX, ministro della guerra, nessuno meglio dell'oratore, sente l'amore per i soldati, ma però credeva che l'onor. Stelluti Scala si poteva dichiarare sodisfatto di tutte le misure che il Governo erasi mostrato disposto a prendere per ovviare all'inconveniente lamentato.

NICOTERA, ministro dell'interno, prenderà le informazioni opportune sui fatti di Fabriano.

Però non può prendere l'impegno di presentare quel disegno di legge, che è desiderato dall'onor. Stelluti-Scala.

STELLUTI-SCALA lo affida l'accento con il quale l'onor. ministro della guerra ha parlato dei coscritti e dell'esercito e spera chè prenderà provvedimenti opportuni ed efficaci.

IMBRIANI svolge la seguente interpellanza al ministro della guerra « Circa le disposizioni prese con decreto reale riguardanti gli ufficiali ammogliati senza permesso ».

Si duole che quel decreto reale abbia reso più difficile la posi-

zione di moltissimi ufficiali, e dei migliori, cioè dei più galantuomini, di coloro che hanno mantenuto i loro impegni di onore.

Nota che moltissimi degli ufficiali, che sono notoriamente ammogliati lo sono con una dote fittizia, supposta in frode alla legge.

Fa rilevare la crudeltà di linguaggio usata nell'ultimo decreto, col quale si obbligano gli ufficiali ammogliati col solo vincolo religioso a star lontani dalle famiglie.

Con questo provvedimento, o le famiglie si scioglieranno, o le spese per mantenerle si raddoppieranno.

Gli ufficiali ammogliati religiosamente sono ciò non pertanto fra coloro che offrono meno occasioni a reclami per debiti. Perchè le loro compagne si sanno adattare ad una vita di economie.

Termina esortando il ministro a riconoscere tutti i matrimoni degli ufficiali, che il vincolo religioso completeranno col vincolo civile. E per l'avvenire esorta il ministro a togliere ogni vincolo di dote, vincolo che qualifica come ridicolo perchè è quasi sempre eluso.

PELLOUX, ministro della guerra, è lieto che l'onorevole Imbriani gli abbia offerto il destro di fare alla Camera alcune dichiarazioni in ordine ad una questione così importante pel morale dell'esercito. Propose a Sua Maestà una modificazione al regolamento esistente, nel senso che il matrimonio religioso dovesse considerarsi per l'avvenire come mancanza gravissima di disciplina, ma pel passato non si dovessero ricercare dai superiori queste unioni religiose, e attenuando così il rigore del vecchio regolamento.

Crede siano pochissimi i casi di matrimonio civili contratti senza permesso; poichè per la legge del 1871 un siffatto matrimonio porta per l'ufficiale l'immediata revoca dal grado.

Non può proporre una amnistia, che scemerebbe autorità alla legge riproducendo gli inconvenienti dell'amnistia del 1871.

E' preoccupato della condizione di queste famiglie, e vorrebbe trovare una soluzione; ma vuole che questa soluzione sia tale, da assicurare che l'inconveniente non si ripeta.

Ammette che la legge possa essere migliorata; ma converrà procedere con molta circospezione.

IMBRIANI non può dichiararsi sodisfatto. Confuta le diverse obiezioni del ministro, insiste nelle sue osservazioni, e dimostra i danni gravissimi dell'attuale stato di cose.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara nuovamente che il Decreto Reale censurato dall'onorevole Imbriani riguarda solamente lo avvenire, ma che pel passato ha attenuato la condizione delle cose.

Insiste nelle sue osservazioni. E' il regolamento disciplinare che considera come concubinaggio i matrimoni contratti senza permesso.

IMBRIANI presenta la seguente mozione:

« La Camera invita il ministro a volere prendere disposizioni eque verso gli ufficiali, che di presente si trovano nella condizione di matrimonio senza permesso, o di presentare una legge che provveda per l'avvenire ».

PELLOUX, ministro della guerra, propone che lo svolgimento di questa mozione sia fissato dopo le vacanze.

(Così rimane stabilito).

Osservazioni sull'ordine del giorno.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, propone che sia fissato nell'ordine del giorno di mercoledì il disegno di legge sul *catenaccio*.

(Così è stabilito).

Presentazione di una mozione.

PRESIDENTE annunzia che dall'onorevole Vischi e da altri cinquanta deputati venne presentata la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a promuovere le opportune disposizioni legislative per prorogare l'applicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6702. »

DI RUDINI', presidente del Consiglio, propone che lo svolgimento di questa mozione sia fissato a dopo i provvedimenti finanziari.

VISCHI domanda che sia discussa nella tornata di domani.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, premette che una mozione non basta per sospendere una legge: occorrerebbe un'altra legge; e questa il Governo non la presenterà.

Accetta la discussione soltanto perchè il Governo desidera che la Camera possa giudicare della sua condotta in questa questione.

Insiste quindi nella sua proposta.

VISCHI, egli e i suoi colleghi si valsero del loro diritto presentando la mozione.

Insiste perchè sia discussa domani.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, si oppone.

ZANARDELLI, coerente alla dichiarazione fatta alcuni giorni or sono poichè la fatta applicazione della legge gli pare una cosa peggiore, che il non averne fatto nulla, voterà la mozione Vischi. (Commenti).

PRESIDENTE annuncia che oltre dieci deputati hanno chiesto la votazione per appello nominale; e che oltre venti deputati hanno chiesto il voto per scrutinio segreto. (Oh! — Commenti).

Questo ha la precedenza secondo il regolamento. (Proteste e rumori a sinistra).

Votazione a scrutinio segreto sulla proposta del presidente del Consiglio.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Adami — Adamoli — Afan de Rivera — Altobelli — Andolfato — Antonelli — Armirotti — Arnaboldi — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese.

Badini — Balenzano — Baroni — Basetti — Beltrami — Bertolini — Bortollo — Bianchi — Billia Pasquale — Billia Paolo — Bonacc — Bonacossa — Borgatta — Borromeo — Branca — Brin — Brunialti — Buttini.

Cagnola — Campi — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Casati — Cavalletto — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chinaglia — Cianciolo — Cocco Ortu — Coffari — Colombo — Colonna-Sciarra — Comin — Conti — Coppino — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Crispi — Cucchi Luigi — Curioni.

Damiani — Daneo — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — De Giorgio — Della Rocca — Delvecchio — De Martino — De Murtas — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Zerbi — Di Balme — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Diligenti — Dini Luigi — Di Rudinì — Di Sant'Onofrio.

Ellena — Engel — Episcopo — Ercole.

Facheris — Fagiuoli — Faina — Fani — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fornari — Fortis — Franceschini — Frascara — Fratti — Frola.

Gallo Niccolò — Garelli — Garibaldi — Gasco — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio.

Imbriani Poerio — Indelli.

Lacava — Lanzara — Lazzaro — Leali — Levi — Lochis — Lovito — Lucca — Lucifero — Luporini — Luzi — Luzzatti Luigi.

Maranca Antinori — Marchiori — Marinuzzi — Mariotti Filippo — Marselli — Martini Ferdinando — Martini Giovanni Battista — Menotti — Merzario — Mestica — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Montagna — Muratori — Mussi.

Nasi Nunzio — Nicotera.

Oddone.

Pace — Pandolfi — Panizza Mario — Pantano — Papa — Papadopoli — Pascolato — Passerini — Patamia — Pellegrini — Pelloux — Perrone — Petroni Gian Domenico — Piccaroli — Pierotti — Pignatelli Alfonso — Piebano — Pompilj — Ponsiglioni — Puccini — Pugliese.

Quartieri.

Rava — Ricci — Rinaldi Antonio — Riolo Vincenzo — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rossi Rodolfo — Rubini — Ruspoli.

Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Santini — Serra — Simonetti — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tasca-Lanza — Tiepolo — Tomassi — Torelli — Torraca — Treves — Tripepi — Turbiglio Giorgio.

Vacchelli — Valle Angelo — Vendemini — Vienna — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio.
Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zeppa.

Sono in congedo:

Ambrosoli.
Baratieri — Bastogi — Berio — Broccoli.
Casana — Castelli — Cibrario.
D'Ayala — De Riseis Luigi — Di Camporeale.
Fabrizi — Ferri — Fili-Astolfone — Fortunato — Franzi.
Ginori.
Luciani.
Mariotti Ruggero — Marzin — Massabò — Maurogordato — Mordini.
Orsini-Baroni.
Passerini — Poggi — Polvere.
Rosano.
Sanguinetti Adolfo.
Torrigiani — Tortarolo.
Vaccai — Villa.
Zuccaro Floresta — Zucconi.

Sono ammalati:

Amadei.
Barzilai.
Cittadella.
Gagliardo — Grassi Paolo — Grossi — Guglielmi.
Lorenzini — Luchini — Lugli.
Marazio Annibale.
Nasi Carlo.
Panattoni.
Tenani — Tommasi-Crudeli.

È in missione:

Gandolfi.
PRESIDENTE dichiara che la Camera non è in numero.
La votazione si rinnuoverà domani.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande di interrogazione:

« Domando d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio se e quale uso il Governo vorrà fare della clausola del trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria relativa ad una determinata tariffa minima d'importazione dei vini.

« Vischi. »

« Rivolgo interrogazione all'onorevole ministro della marina per sapere se intende e quando procedere alla revisione del Codice della marina mercantile per regolare meglio la responsabilità dei disastri in mare.

« Pugliese. »

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici circa le condizioni della stazione di S. Severo per ciò che riguarda il servizio merci ed i bisogni del commercio.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto domanda di interrogare l'onorevole ministro dell'interno, circa la lettera pastorale del vescovo di Gubbio, al clero ed al popolo di quella diocesi.

« Ettore Ferrari. »

« Domando di interrogare gli onorevoli ministri delle poste e telegrafi e della marina intorno al disastro del piroscafo *Calabria* e sui provvedimenti che intende prendere il Governo per allontanare il pericolo che simili disastri possano ripetersi.

« Romanin Jacur. »

La seduta termina alle ore 7.25.

Reale Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 6 dicembre 1891.

Presiede il presidente dell'Accademia prof. MICHELE LESSONA.

Fra le ultime pubblicazioni pervenute in dono all'Accademia reclamano speciale attenzione le due seguenti:

1° « A text book of Phissiology » del socio corrispondente M. Joster professore di fisiologia nell'Università di Cambridge.

2° « Anales del Museo Nacional de Buenos Aires para dar à concocer los objetos de historia natural nuevos o' poco conocidos conservados en este Establecimiento » del socio corrispondente dott. Germano Burmeister, direttore del Museo Nazionale di Buenos Aires (dispensa decimasettima, 1891).

Il socio segretario Basso legge un suo scritto, già presentato alla classe nell'adunanza precedente, in commemorazione del socio corrispondente dott. Giuseppe Pisati professore di fisica tecnica nella scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Roma.

Questo scritto verrà pubblicato negli *Atti*.

Il socio Gibelli, anche a nome del condeputato socio Salvadori, legge una sua Relazione sopra una Memoria dei dottori O. Mattirolo e L. Buscalioni, intitolata: « Sulla storia di sviluppo del tegumento seminale ».

Dietro le conclusioni favorevoli di questa Relazione la classe delibera con votazione segreta la lettura della Memoria ed in seguito ne approva l'inserzione nei volumi delle sue *Memorie*.

La Relazione del socio Gibelli verrà pubblicata negli *Atti*.

Nella seduta privata che succede all'adunanza precedente viene eletto direttore della classe, salvo l'approvazione sovrana, il socio prof. Enrico D'Ovidio.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NAPOLI, 13. — Il postale *Austral*, de l'*Orient-Line*, proveniente da Londra, è giunto oggi e proseguirà per l'Australia dopo di aver imbarcato la valigia.

CALCUTTA, 14. — Lo stato degli ufficiali feriti nel combattimento contro le tribù degli Hunza e dei Nagar è sodisfacente.

Non fu segnalato alcun nuovo fatto.

Le truppe inglesi si trovavano, il 7 corrente, ancora al Nord di Lielt.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Santiago: « Sono segnalate risse a Montevideo tra la polizia e i marinai della nave degli Stati Uniti *Boston* ».

PARIGI, 14 — Si conferma che il governo bulgaro essendosi rifiutato di lasciare rientrare in Bulgaria il giornalista francese Chadourne, il ministro degli esteri, Ribot, ordinò all'agente diplomatico di Francia e Sofia d'interrompere le relazioni diplomatiche con la Bulgaria.

RIO-JANEIRO, 14 — Una rivoluzione è scoppiata a San Paulo allo scopo di deporre il Governatore.

I funzionari locali furono deposti; ma il Governatore resiste agli insorti.

LISBONA, 14 — In occasione della riunione del Concilio nazionale portoghese in questa città, il Nunzio pontificio, Monsignor Jacobini, diede un pranzo in onore dei 17 prelati che vi convennero.

Il Patriarca di Lisbona fece un brindisi alla salute del Papa.

Il Nunzio pontificio gli rispose dicendo: « Ringrazio per le felicitazioni rivolte al mio augusto Sovrano, amareggiato da difficoltà che risultano da vera mancanza di libertà ed indipendenza reale. »

Il Nunzio fece quindi un brindisi alla salute del Re di Portogallo.